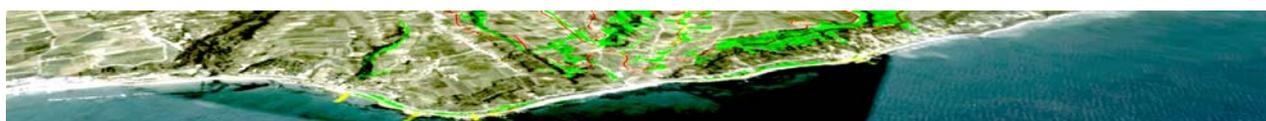




Comune di ROCCA SAN GIOVANNI
Provincia di Chieti



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del PIANO REGOLATORE ESECUTIVO

(ai sensi della Direttiva europea 2001/42/CE, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.C.R. n.VIII/351 13/03/2007)

[RAPPORTO AMBIENTALE]

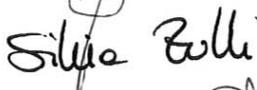
Italo Bona - Ingegnere
Silvia Zulli - Dott. Forestale
Tommaso Pagliani - Biologo
Domenico Pellicciotta - Geologo
Alberto Ulisse – Architetto



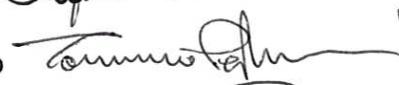
Italo Bona – Ingegnere



Silvia Zulli – Dott. Forestale



Tommaso Pagliani – Biologo



Domenico Pellicciotta – Geologo



Alberto Ulisse – Architetto



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del PIANO REGOLATORE ESECUTIVO

(ai sensi della Direttiva europea 2001/42/CE, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.C.R. n.VIII/351 13/03/2007)

[RAPPORTO AMBIENTALE]

AFFIDAMENTO di INCARICO PROFESSIONALE con DELIBERA di GIUNTA MUNICIPALE n.81 del 22/10/2008

APPROVAZIONE del DOCUMENTO di SCOPING con DELIBERA di CONSIGLIO COMUNALE n.43 del 22/11/2008

00	<p>Premessa</p> <p>Normativa di riferimento FASI della VAS ai sensi del D. Lgs. n.152/06</p>	pag. 05
01	<p>Introduzione</p> <p>Il risultato del Documento di Scoping Analisi SWOT e Analisi PSR I pareri delle Autorità di Competenza Ambientale (ACA) sul Documento di Scoping (vedasi Capitolo 8)</p>	pag. 07
02	<p>Analisi di coerenza</p> <p>I piani di riferimento generale Stato della pianificazione sovracomunale Stato della pianificazione comunale Vincoli di tutela Vincoli di valorizzazione</p>	pag. 15
03	<p>Scenari di riferimento</p> <p><i>tempo zero</i> Il PRG vigente Gli obiettivi dello strumento urbanistico vigente</p> <p><i>tempo 5 anni</i> Linee programmatiche del nuovo PRG Le scelte del nuovo PRG Verifica attraverso il Piano di Monitoraggio</p> <p><i>tempo 10 anni</i> Linee programmatiche del nuovo PRG Le scelte del nuovo PRG Verifica attraverso il Piano di Monitoraggio</p>	pag. 21
04	<p>Valutazione degli effetti ambientali del Piano</p> <p>Caratterizzazione delle principali componenti ambientali influenzate dal Piano</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. SFRUTTAMENTO DEL SUOLO 2. PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI 3. ATTIVITA' ESTRATTIVE 4. UTILIZZO RISORSE IDRICHE 5. TRASPORTO E MOBILITA' 6. QUALITA' DELL'ARIA 7. BIODIVERSITA' <p>Principali azioni del Piano capaci di determinare una relazione causa-effetto</p> <p>Individuazione delle potenziali alternative del territorio</p> <p>Considerazioni</p>	pag. 28
05	<p>Costruzione, valutazione e scelta delle ALTERNATIVE al Piano</p>	pag. 36

06

Misure per ridurre gli effetti ambientali negativi pag. 37

07

Misure di monitoraggio e controllo pag. 38

08

Pareri delle Autorità di Competenza Ambientale (ACA) sul Documento di Scoping pag. 40

09

SINTESI NON TECNICA pag. 41

INTRODUZIONE

I VINCOLI

STATO DELLA PIANIFICAZIONE

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE:

SETTORI AMBIENTALI:

- Aria
- Acqua
- Suolo
- Paesaggio e biodiversità
- Attività produttive
- Produzione e gestione dei rifiuti
- Energia
- Ambiente Urbano-Industriale

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

- Caratterizzazione delle principali componenti ambientali influenzate dal piano
- Principali azioni del Piano capaci di determinare una relazione causa-effetto
- Individuazione delle potenziali alterazioni del territorio

INDIVIDUAZIONE, VALUTAZIONE E SCELTA DELLE ALTERNATIVE AL PIANO

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

SI ALLEGA la VALUTAZIONE DI INCIDENZA del SIC rispetto al PRE

Il Rapporto Ambientale definisce gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente. In particolare, le informazioni di "minima" da riportare nel rapporto sono contenute nell'**Allegato I** della **Direttiva 42/2001/CE**.

L'elaborazione del rapporto ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento:

- Analisi di coerenza;
- Scenario di riferimento;
- Valutazione degli effetti ambientali del Piano;
- Costruzione valutazione e scelta delle alternative;
- Misure di mitigazione e compensazione;
- Misure di monitoraggio;
- Sintesi non tecnica.

Il Rapporto ambientale è redatto tenendo conto del livello delle conoscenze e delle informazioni disponibili e dei metodi di valutazione attuali, oltre che dei contenuti peculiari e del livello di dettaglio del piano o programma.

Nel Rapporto Ambientale:

- sono **individuati, descritti e valutati gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano** o del programma;
- sono **analizzate e valutate le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi** e dell'ambito territoriale del piano e del programma;
- sono **esplicitate le ragioni delle scelte effettuate** e le modalità dell'integrazione dei fattori ambientali nel processo decisionale;
- sono descritte **le modalità con cui è effettuata la valutazione** e le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie;
- sono **indicate le misure previste in merito al monitoraggio ambientale** viene fornita una sintesi non tecnica delle informazioni fornite.

Normativa di riferimento:

NORMATIVA COMUNITARIA

DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE

NORMATIVA NAZIONALE

Legge n.308 del 15 dicembre 2004

D. Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 (Parte II – Titolo II – VAS)

D. Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale”*

ENTRATA IN VIGORE: 31 LUGLIO 2007 - D.C.R. n.VIII/351 del 13 marzo 2007

- Indirizzi generali
- Fasi metodologiche e procedure della VAS
- La partecipazione

FASI della VAS ai sensi del D. Lgs. n.152/06

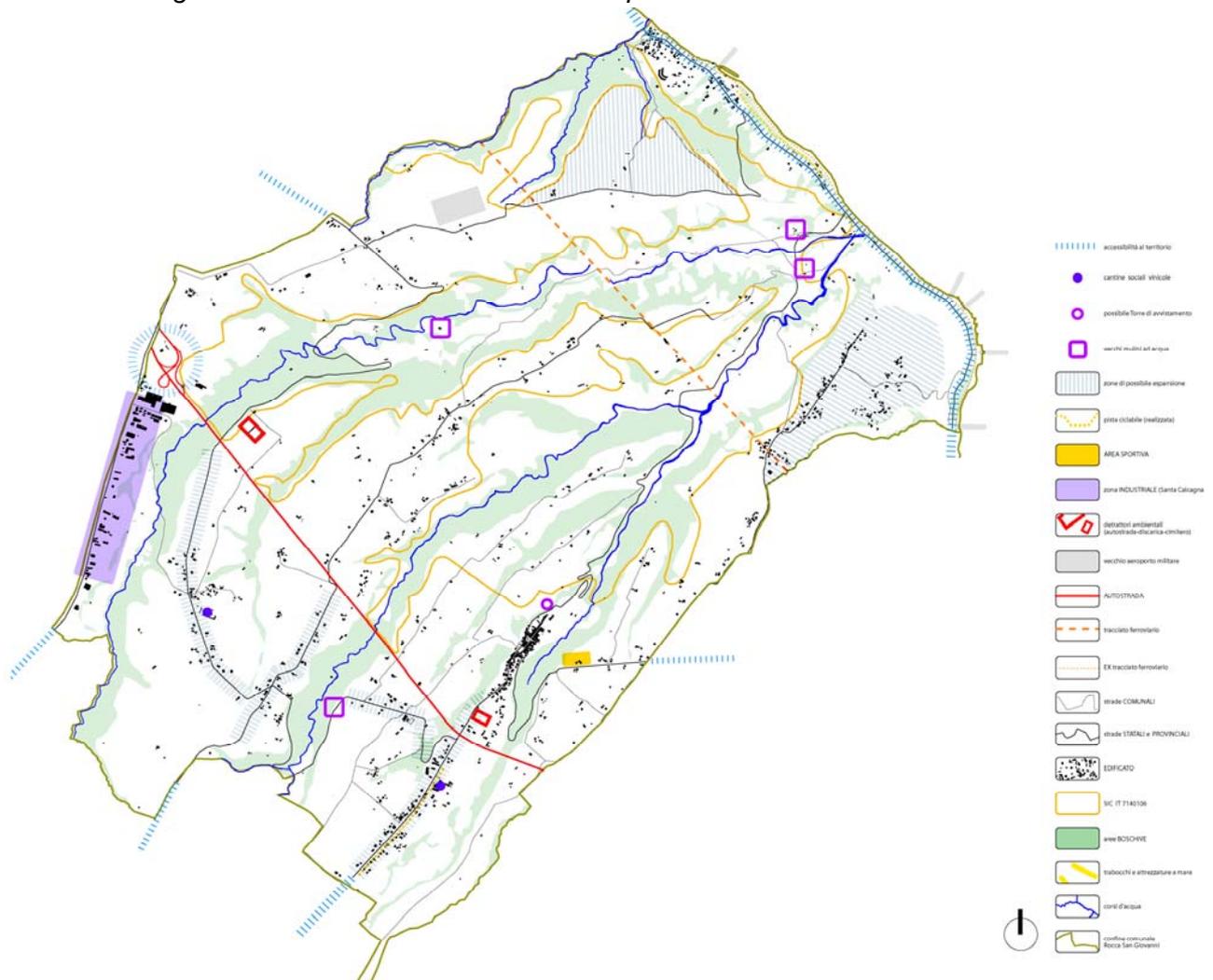
“Norme in materia ambientale” (PARTE II – TITOLO II : VAS)

- art. 9 comma 4 A_ FASE PRELIMINARE [**SCOPING**]
- art. 9 comma 5 B_ PRIMA FASE DI CONSULTAZIONE
- art. 9 C_ **REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**
- art. 10 D_ SECONDA FASE DI CONSULTAZIONE
- art. 12 E_ VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E DELLA PROPOSTA
DI PIANO
- art. 12 F_ ESPRESSIONE DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE
- art. 12 G_ APPROVAZIONE DEL PIANO

01 Introduzione

L'Amministrazione Comunale di Rocca San Giovanni ha uno strumento urbanistico generale, definitivamente approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n.83/12 del 24.07.1997, già rivisitato mediante una Variante Tecnica approvata dal C.P. in data 12.07.2000 con delibera n.55. Nonostante il tempo relativamente breve trascorso da tale data, è sorta l'esigenza di un nuovo strumento urbanistico che tenesse conto di alcuni accadimenti a livello territoriale provinciale e comprensoriale di estrema importanza, quali l'entrata a regime dell'istituto della copianificazione di cui all'art. 43 L.R.11/99, l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, l'evoluzione della normativa vincolistica, e di alcune esigenze manifestatesi in fase di gestione che hanno messo in evidenza l'inadeguatezza dello strumento vigente.

A seguito della Delibera di Giunta Municipale n.81 del 22/10/2008 che ha affidato al gruppo di lavoro la redazione della Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Piano Regolatore Esecutivo, si è conclusa la fase del rapporto preliminare [SCOPING] con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale, con Delibera del C.C. n.43 del 22/11/2008, e la trasmissione per le necessarie integrazioni alle ACA – Autorità con Competenza Ambientale.



L'obiettivo del rapporto preliminare [SCOPING] è la Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Piano Regolatore Esecutivo (PRE) del Comune di Rocca San Giovanni.

Il Documento di SCOPING individua un primo QUADRO METODOLOGICO-PROCEDURALE dell'ITER di ELABORAZIONE del PIANO e del PROCESSO di VAS, fornendo alcune ipotesi di

LAVORO e INFORMAZIONI che compariranno nel Piano (consentendo la più ampia partecipazione).

Con l'Analisi preliminare di contesto (obiettivo del rapporto preliminare: SCOPING) sono stati individuati/analizzati un SET di Indicatori condivisi che hanno permesso di tracciare un quadro completo dello stato socio-economico ed ambientale del territorio comunale di Rocca San Giovanni.

Sulla base del *contesto ambientale del territorio* del Comune di Rocca San Giovanni, si definisce un **elenco di indicatori** possibili, sia in ragione alla loro applicabilità nell'area, sia in ragione della loro disponibilità presso Enti e Amministrazioni pubbliche.

L'**approccio interpretativo** di base degli **indicatori** è costituito da una valutazione della consistenza dell' **impronta ecologica** della popolazione umana (residenziale e popolazione presente sul territorio a diverso titolo), ovvero **la stima dell'impatto che la popolazione stessa, attraverso i propri consumi di risorse, esercita su una certa area, quantificando la superficie totale di ecosistemi ecologicamente produttivi (terrestri e acquatici) che è necessaria per fornire, in modo sostenibile, tutte le risorse utilizzate e necessarie per assorbire, sempre in modo sostenibile, le emissioni prodotte.**

La sua unità di misura è ettari di territorio biologicamente produttivo o ettari equivalenti (ha eq).

Il calcolo dell'impronta ecologica parte dai consumi medi di beni e servizi economici della popolazione, e ricava quanti servizi naturali sono stati utilizzati per la produzione di quel bene o servizio economico, calcolando l'estensione di territorio che garantisce il relativo apporto di risorse per il consumo e/o per l'assorbimento delle emissioni.

Le categorie di consumo considerate sono: Alimenti, Abitazioni e Infrastrutture, Trasporti, Beni di consumo, Servizi e Rifiuti.

Si riportano in seguito l'elenco riassuntivo dei **Settori** considerati, suddivisi in **Temi ambientali** che racchiudono un **set di indicatori** specifici previsti.

SETTORI	TEMI AMBIENTALI	SET di INDICATORI
ARIA	Aspetti climatici	3
	Qualità dell'aria	1
ACQUE	Risorse idriche	2
	Depurazione delle acque	1
SUOLO	Aspetti geologici e geomorfologici	7
	Uso del suolo	1
	Sfruttamento del suolo	1
	Contaminazione del suolo	2
PAESAGGIO e BIODIVERSITA'	Rete ecologica	1
	Indice di boscosità	1
	Livello di protezione ambiente naturale	8
ATTIVITA' PRODUTTIVE	Agricoltura e zootecnia	7
	Strutture imprenditoriali	1
	Turismo	9
ENERGIA	Consumi energetici	1
	Fonti rinnovabili e non rinnovabili	3
RIFIUTI	Produzione di rifiuti solidi urbani e R.D.	1
	Rifiuti speciali e speciali pericolosi	1
AMBIENTE URBANO-INDUSTRIALE	Popolazione e sviluppo urbano	2
	Trasporti e Mobilità	3
	Rumore	1
	Detrattori	1

Successivamente sono state individuate le **aree sensibili**, ovvero i **sistemi territoriali** da porre in attenzione, definiti sulla base di una interpretazione degli indicatori attraverso una prima **analisi SWOT** (*Punti di Forza, Punti di Debolezza, Opportunità, Rischi*), dalla quale scaturisce una seconda fase di approfondimento attraverso una rielaborazione del **modello PSR** (*Pressione, Stato, Risposta*).

Paesaggio e Biodiversità

Una delle peculiarità del territorio è il suo valore ambientale e le sue ricchezze (Flora, Fauna, Habitat) da tutelare e potenziare all'interno di un territorio in continua crescita e mutazione.

Energia

Si fa riferimento in questa categoria in particolare agli sprechi alimentari e quelli energetici che producono sempre delle impronte elevate.

Trasporto

Il trasporto è una delle voci a maggiore impronta.

Rifiuti e Riciclo

Limitare a monte la produzione del rifiuto solido urbano e privilegiare a valle, il recupero, la raccolta differenziata e il riciclo dei materiali.

In seguito si riportano integralmente i modelli di analisi SWOT e PSR, parte integrante del Documento di Scoping approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.43 del 22/11/2008.

ANALISI SWOT

(*Strengths, Weakness, Opportunities, Threats*)

L'**analisi SWOT** è un utile strumento di analisi del contesto (interno ed esterno) entro cui si colloca un piano/programma o un progetto/intervento.

E' un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad un'esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali.

In questo modo è possibile, in base ad un'ottica sistemica, evidenziare in modo chiaro e sintetico le variabili che possono agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi del progetto, distinguendo tra fattori legati all'ambiente esterno e fattori legati invece all'organizzazione interna, e consentendo di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche ed operative.

SETTORI	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	RISCHI
ARIA	-Il territorio ospita una vegetazione arborea ed arbustiva di pregio, anche se limitata alle zone più acclivi nelle immediate vicinanze del reticolo idrografico superficiale	-Il territorio è attraversato in senso longitudinale alla costa da un tratto autostradale	-Limitare l'inquinamento attraverso barriere captando le micropolveri (con materiali specifici: <i>Biofix</i>) avendo l'opportunità di integrare le barriere con pannelli fotovoltaici	-La concentrazione di ossidi di azoto e di zolfo possono assumere valori tali da rappresentare una minaccia per la salute

<p>ACQUA</p>	<p>-Presenza di una vasta rete idrografica costituita non da veri e propri corsi d'acqua ma da fossi e torrenti con una bassa portata d'acqua e di laghetti artificiali e peschiere</p>	<p>-Facilità di trasporto di materiale solido e liquido con influenza sulle risorse idriche superficiali e sotterranee</p>	<p>-Immediato utilizzo dell'acqua a fini irrigui</p>	<p>-L'incremento dell'inquinamento proveniente dall'esterno del territorio comunale potrebbe impedire l'uso dell'acqua</p>
<p>SUOLO</p>	<p>-Elevata presenza di aree pianeggianti(65%) in modo da conservare la storica vocazione agricola del territorio;</p> <p>-Non si riscontra presenza massiccia di attività estrattive ma risultano solamente tre aree in cui si attesta l'attività estrattiva</p>	<p>-Fragile equilibrio idrogeologico del territorio</p> <p>-Superfici a rischio frana</p>	<p>-Incrementare la fertilità del suolo utilizzando compost di qualità ottenuto dalla raccolta differenziata dei rifiuti organici</p>	<p>-Vulnerabilità del territorio in presenza di attività estrattive</p>
<p>PAESAGGIO E BIODIVERSITA'</p>	<p>-A livello di rete ecologica, stretta connessione del sistema dei fossi di Rocca San Giovanni con le aree protette del bacino di influenza del Sangro Aventino</p> <p>-Elevato livello di protezione e pregio ambientale (presenza della Riserva Regionale Naturale e di un sito SIC);</p> <p>-Numerosa presenza di specie animali e vegetali endemiche e/o protette</p>	<p>-La frammentazione delle aree di pregio potrebbe ridurre il capitale naturale</p> <p>-Mancanza di un piano di gestione per un corretto trattamento delle aree protette e lotta ai fattori di minaccia</p> <p>-Presenza di fattori di minaccia per la biodiversità (massiccia presenza di cinghiali, incendi);</p>	<p>-Riconversione dell'ex tracciato ferroviario adriatico:garanzia della continuità del sistema dei corridoi ecologici anche lungo la fascia costiera sfruttando il possibile potenziamento delle fasce verdi di pertinenza dell'ex tracciato ferroviario con siepi ed altre tipologie di piantumazione</p> <p>-Possibilità di adozione di un piano di abbattimento per il raggiungimento del giusto equilibrio del</p>	<p>-La perdita di alcuni elementi faunistici e floristici potrebbe essere irreversibile</p> <p>-Presenza di specie endemiche e/o protette a rischio di estinzione gruccione e granchio di fiume);</p>

			carico del bestiame sul territorio	
ATTIVITA' PRODUTTIVE	<p>-Il 75% del territorio comunale è rappresentato dalla SAU (Superficie agricola utilizzabile)</p> <p>-Disseminazione su tutto il territorio di strutture ricettive</p> <p>-Vicinanza al mare per un turismo estivo e in più sviluppo di un turismo legato agli aspetti ambientali e naturalistici (Riserva, SIC, Pinetina, ecc..)</p>	-Presenza di grossi detrattori ambientali (autostrada ,ex S.S.16, nuova linea ferroviaria) e discarica di rifiuti speciali	<p>-potenziale sviluppo delle attività nel settore agricolo</p> <p>-Il territorio presenta grandi potenzialità da incrementare perché rappresenta una sintesi significativa della realtà abruzzese per la sua posizione geografica</p>	-Possibilità di inquinamento delle falde sottostanti
PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI	<p>-Opera di sensibilizzazione tramite la raccolta differenziata "porta a porta"</p> <p>-Informazione della cittadinanza tramite la divulgazione di un opuscolo sul significato dei vari tipi di rifiuti,ecc..</p> <p>-trend positivo negli ultimi anni della raccolta differenziata</p>		-possibile utilizzo dell'organico come materia per la produzione di compostaggio	
ENERGIA	<p>-Elevata sensibilità della amministrazione comunale a procedure, indirizzi e operazioni finalizzati alla crescita (pianificata e regolamentata) della produzione da rinnovabile;</p> <p>-Azioni volte al risparmio energetico dell'illuminazione pubblica , all'incentivazione agli impianti fotovoltaici, all'abbassamento di CO2 nell'ambiente (sostituzione dei corpi illuminanti con quelli a risparmio energetico, installazione di pali di illuminazione pubblica alimentati da pannello</p>	-Lenta attivazione delle prospettive future a causa di aspetti economici e burocratici	<p>-Opportunità di installare dei ripari fonici lungo il tracciato autostradale dell'A14, utilizzando barriere con l'integrazione di pannelli fotovoltaici: <i>barriere acustiche ed energetiche</i> lineari;</p> <p>-un possibile investimento sul sistema di produzione di energia elettrica (o di gas) da <i>impianti a biomasse</i>, sfruttando le potenzialità del territorio ricco di boschi e vegetazione;</p>	

	fotovoltaico integrato, possibilità di realizzare impianti solari fotovoltaici;		-incentivazione sempre più diffusa degli <i>impianti fotovoltaici da integrare</i> con i fabbricati edilizi in fase di recupero e/o di nuova progettazione	
AMBIENTE URBANO-INDUSTRIALE	-Presenza di aree boscate e di siti di interesse storico-architettonico	-Tratto autostradale, fonte di rumore per le zone circostanti -Presenza di detrattori (eliporto, autostrada, ex-discardica)	-Riattivazione, interconnessione di aree verdi e dei vecchi mulini ad acqua attraverso la realizzazione di un sistema a rete di mobilità lenta (mobilità di primo livello: ciclo-pedonale) -Limitare l'inquinamento attraverso barriere fonoassorbenti in modo da abbattere i rumori	

Rielaborazione del MODELLO PSR

(Pressure - State - Response cioè Pressione - Stato - Risposta)

Il **modello PSR** mette in evidenza la sequenza causale esistente tra: azioni antropiche (Pressioni), gli effetti sulle condizioni ambientali (Stato) e le risposte della società per mitigare gli impatti ambientali (Risposte).

L'analisi degli elementi di criticità rielabora il modello PSR mantenendo salda la sua sequenza causale logica individuando questioni macroscopiche (**SETTORI**) sulle determinanti ambientali specifiche.

PRESSIONE	STATO	RISPOSTA
SUOLO	Mappatura delle frane (carta geomorfologica e carta delle pericolosità)	La pianificazione territoriale deve tener conto delle prescrizioni in atto rispetto ai vincoli geologici
UTILIZZO RISORSE IDRICHE	Sull'intero territorio comunale è presente un esteso reticolato idrografico (carte gerarchie reticolo idrografico) che determina una facilità di trasporto di materiale solido e liquido con influenza sulle risorse idriche superficiali e sotterranee Qualità mediocre delle acque superficiali con fenomeni di eccessivo emungimento	Preservare le aree limitrofe ai fossi di erosione da attività potenzialmente inquinanti Migliorare la depurazione esistente mediante fitodepurazione/lagunaggio Prevedere sistemi di risparmio idrico e captazione acque meteoriche
ATTIVITA' ESTRATTIVE	La presenza di antiche attività estrattive hanno determinato conseguenze dirette ed indirette alle acque sotterranee ed alla stabilità dei terreni	La fragilità del territorio comunale nei confronti dell'attività estrattiva impone la perimetrazione di aree a fragilità idrogeologica
PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI	Presenza di un sistema di gestione dei rifiuti che prevede una raccolta capillare sul territorio a media e intensa urbanizzazione Presenza di una discarica dimessa, con possibile rischio di inquinamento delle falde sottostanti	Intensificazione della raccolta differenziata con riduzione/eliminazione della modalità stradale e incremento dell'efficienza Attivare le procedure di monitoraggio in collaborazione con gli Enti preposti
SFRUTTAMENTO DEL SUOLO	Necessità di preservare l'unità di paesaggio rispetto agli insediamenti al fine di preservare la biodiversità	Limitare l'urbanizzazione (di tipo areale) in aree esterne ai nuclei già consolidati che hanno un addensamento di tipo lineare lungo le infrastrutture di crinale Piano di gestione forestale per una corretta gestione dell'area SIC e della Riserva, anche per limitare il rischio di incendi
TRASPORTI E MOBILITA'	Qualità dell'aria Inquinamento acustico Aumento della capacità dei flussi di carico a livello urbano	Limitare l'inquinamento attraverso barriere fonoassorbenti in modo da abbattere i rumori, dando anche la possibilità di captare le micropolveri (con materiali specifici: <i>Biofix</i>) avendo l'opportunità di integrare le barriere con pannelli fotovoltaici. Creare piattaforme di interscambio nelle aree di ingresso al territorio (portali)

I PARERI delle Autorità di Competenza Ambientale (ACA) sul Documento di Scoping

A seguito dell'invio del Documento di Scoping alle Autorità di Competenza Ambientale, con delibera di approvazione C.C. n.43 in data 24.11.2008, in seguito alle loro osservazioni sono:

01- ARTA; (prot. n.3124 del 24.02.2009) arrivato oltre il tempo prestabilito ;

02- l'Ente Ambito n.6 Chietino (prot. n.1043 del 05.12.2008);

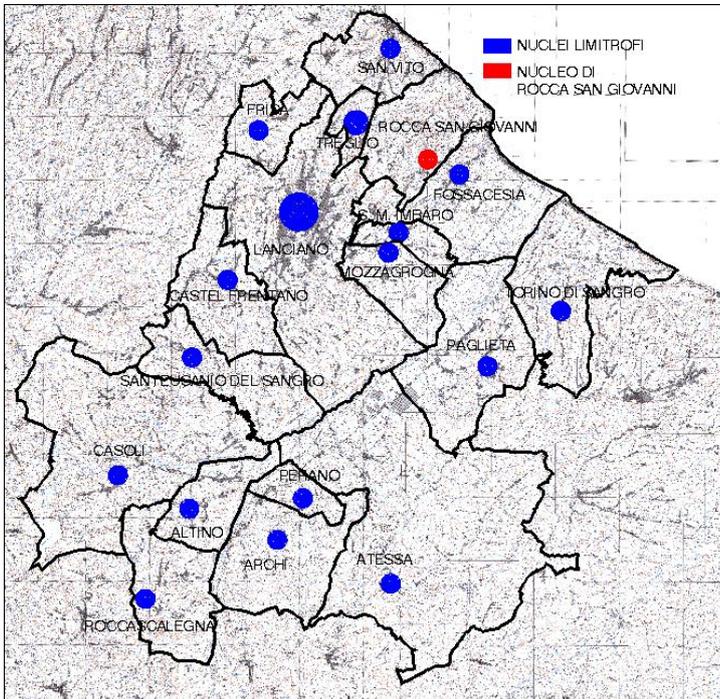
03- Autorità di Bacino (prot. n.143262 del 16.12.2008);

04- Ministero per i Beni e le Attività Culturali (prot. n.20854 del 17.12.2008);

05- Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia (prot. n.30766 del 18.12.2008).

VEDASI CAPITOLO 8

02 **Analisi di coerenza**



Il comprensorio frentano di cui il comune di Rocca San Giovanni è parte integrante, può essere individuato come il territorio che, avendo come polo Lanciano, si sviluppa fino al mare lungo le direttrici Lanciano - S.Vito Chietino e Lanciano-Fossacesia.

All'interno di questo triangolo ideale sono compresi diversi territori comunali; in particolare Treglio, Mozzagrogna e S.Maria Imbaro si trovano sulla fascia intermedia tra Lanciano ed il mare e Rocca San Giovanni è in posizione centrale tra San Vito, Fossacesia e Lanciano.

Come è facile immaginare, tale comprensorio racchiude una molteplicità di realtà e poli di sviluppo che, dal terziario che ha come polo principale Lanciano, va al secondario produttivo artigianale e commerciale che occupa

una parte consistente dei territori di Lanciano, Treglio e Rocca San Giovanni da un lato e S.Maria Imbaro e Mozzagrogna dall'altro. Importante anche la fascia costiera ad alta valenza ambientale e turistica comprendente i comuni di San Vito, Rocca San Giovanni e Fossacesia.

Tutto il comprensorio così delimitato è servito da due direttrici principali: la Lanciano-San Vito a Nord, e la Lanciano Fossacesia a Sud. Lungo la costa chiude la rete viaria la SS.16 Adriatica.

Da Nord a Sud il comprensorio è poi attraversato dalla Autostrada A14, che interessa i territori di San Vito, Treglio, Rocca San Giovanni e Fossacesia; dalla Ferrovia Adriatica che con il vecchio tracciato interessa tutta la costa e con il nuovo in via di attivazione attraversa il territorio quasi completamente in galleria.

Sulla Lanciano-San Vito è pure in corso di attivazione il nuovo tracciato della Ferrovia Sangritana che incide in modo quasi totale sul territorio di Treglio.

La realtà dell'unione dei comuni

Da circa un anno è nata una nuova realtà amministrativa nel comprensorio frentano costituita dall'Unione dei Comuni che, formata dai dieci comuni della cintura intorno a Lanciano, ha l'ambizione di svolgere un ruolo, oltre che Amministrativo, consorziando alcuni servizi a vantaggio del cittadino e dell'economia generale della gestione, anche e soprattutto di indirizzo nelle scelte comprensoriali di importanza strategica.

In tal senso essa avrà notevole rilevanza nelle scelte sulla pianificazione della mobilità del territorio, sulla perequazione territoriale (servizi, ecc.), mediante una scelta di localizzazioni che integri in termini di sinergie ed equilibri tra le diverse realtà, la gestione del territorio in generale mediante una visione unitaria dei fabbisogni da soddisfare a livello di vivibilità e di qualità.

In questo contesto il Comune di Rocca San Giovanni si pone tra i promotori di tale azione e, per le scelte già fatte, all'avanguardia, assumendo così un ruolo primario.

Il ruolo del comune nel territorio

Nella realtà comprensoriale così complessa, che si traduce in un uso del territorio senza soluzioni di continuità che non tiene di fatto più conto dei confini amministrativi, l'Amministrazione Comunale

di Rocca San Giovanni ha sempre guardato ad una politica del territorio intesa in maniera aperta e generale.

Nella stesura dello Strumento Urbanistico vigente sono state prese in considerazione moltissime delle variabili al contorno, riguardanti principalmente le realtà esterne al territorio comunale ma condizionanti a livello di scelte interne. La variazione dinamica di tali variabili impone ad oggi un radicale aggiornamento dello Strumento di gestione del territorio.

Il ruolo riconosciuto del comune di Rocca San Giovanni nell'ambito del comprensorio Frentano è quello di nodo strutturale tra le diverse realtà. Tale ruolo si è consolidato nel tempo grazie alla posizione geografica rispetto alle principali realtà (mare, nodo autostradale, viabilità principale di collegamento, ecc.), ed alle caratteristiche intrinseche del territorio (orografia, vegetazione, esposizione, ecc.).

Ad oggi Rocca San Giovanni svolge un ruolo di riferimento per la qualità della vita, in particolare per l'integrità identitaria del territorio agricolo, per l'alta valenza naturalistica e la qualità delle acque di balneazione, per la residenza mono e bifamiliare, e per gli insediamenti produttivi di dimensioni contenute del secondario e del terziario.

Stato della pianificazione

La pianificazione vigente ed incidente sul territorio comunale va ovviamente distinta tra quella sovraterritoriale, sulla quale l'Amministrazione ha inciso e può incidere grazie all'importanza che essa riveste nell'ambito generale, e quella comunale che oltre alle scelte proprie del suo ambito, si deve porre in un rapporto di congruenza e complementarietà con la prima.

Allo stato, la pianificazione del territorio può essere riassunta come segue:

Pianificazione sovracomunale

La pianificazione sovracomunale di maggior incidenza da considerare è:

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE** che risulta essere in fase di definizione essendo al momento stato adottato dal Consiglio Regionale con delibere n.15/2 del 28.11.95 e n.44/3 del 17.12.96. Da questo strumento, che considera, alla sua scala, i maggiori temi relativi allo sviluppo regionale, si evince che l'ambiente è considerato come momento che riguarda l'intera politica dello sviluppo sia per le azioni volte alla tutela ed alla valorizzazione che per quelle volte al mantenimento di un certo livello della qualità e delle caratteristiche fisiche dello spazio regionale. Grande importanza è pure data al sistema della mobilità ed allo sviluppo dei sistemi produttivi trainanti.

Il **PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE**, definitivamente approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 14 del 22.03.2002. in questo strumento sono riportati e considerati tutti gli altri strumenti di pianificazione territoriale quali il piano paesistico regionale, il sistema dei parchi, gli altri regimi vincolistici, oltre ai più nuovi strumenti di programmazione quali lo S.D.E.C. ed il DOC.U.P.

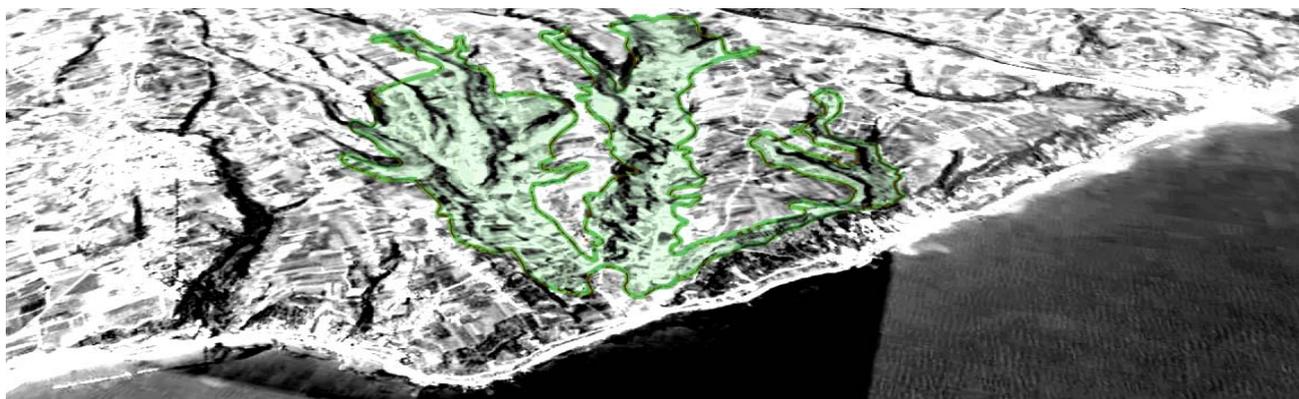
Lo strumento, fortemente innovativo, si pone come "pianificazione strategica della qualità dello sviluppo compatibile e sostenibile in rapporto al quadro effettivo delle risorse disponibili." che, nel caso dell'ambito a cui il Comune di Rocca S. Giovanni appartiene (Fascia Costiera) si traduce nel favorire operazioni di pianificazione intercomunale, provinciale, interprovinciale e regionale, per garantire la tutela e lo sviluppo delle risorse territoriali presenti, dai valori paesistici e ambientali del litorale alle attività produttive di carattere industriale, portuale, turistico e della pesca fino al grande sistema infrastrutturale complesso longitudinale alla linea di costa. Ciò recependo ed integrando i contenuti del P.S.T. della costa teatina per la valorizzazione ai fini turistici e di servizio delle linee ferroviarie che collegano il sistema dei parchi, nonché del progetto interprovinciale del Corridoio Verde Adriatico.

Pianificazione comunale

Il comune di Rocca San Giovanni è stato storicamente allineato al comportamento di quasi la totalità dei piccoli comuni della provincia che, subito dopo le modifiche apportate alla L.U.N. 1150/42 negli anni sessanta, si limitavano all'adozione di un "piano di Fabbricazione". Tale strumento è stato in vigore dal 1972 fino al 1977. Esso riguardava esclusivamente il capoluogo inteso come centro storico e le schiere di via C. Battisti e Mortellete.

Il piano del 1977 con ripetute varianti specifiche, è stato mantenuto fino alla fine degli anni '80, dando luogo all'attuale localizzazione dei nuclei abitati esterni al centro urbano ed alla delineazione dell'espansione dello stesso. All'inizio degli anni '90, per le variazioni importanti della programmazione sovraterritoriale, l'Amministrazione conferiva incarico per la redazione di un nuovo Piano Regolatore Generale che, adottato, subiva una travagliata vicenda che, per motivi legati alla rapida evoluzione normativa, al cambio di Amministrazione, ed ad altri fattori condizionanti, portava alla sua approvazione definitiva solo nel 1997.

Tale strumento, dimostratosi efficace salvo la necessità di apportare variazioni di dettaglio e di chiarezza normativa, risulta però ormai obsoleto per le enormi novità in materia di pianificazione provinciale e per le variazioni indotte da accadimenti di superiore importanza, quali l'arretramento della Ferrovia Adriatica ormai imminente, la individuazione di un Sito di Interesse Comunitario, ecc.



Il territorio è interessato da numerosi vincoli di natura sovraordinata, i più importanti ai fini della programmazione territoriale, considerandoli distinti tra vincoli di limitazione d'uso e vincoli invece che, pur regolamentando l'uso del territorio, ne facilitano la valorizzazione, sono i seguenti:

Vincoli di limitazioni d'uso

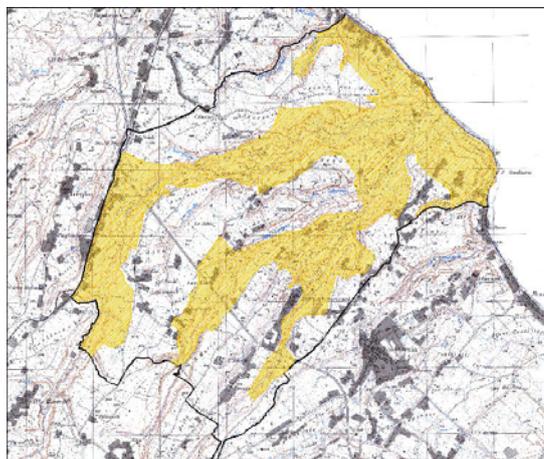
I vincoli che, in senso stretto, limitano l'uso del territorio, sono:

vincolo di rispetto alla viabilità: il territorio è attraversato da assi stradali importanti per i quali si dovrà tener conto dei limiti fissati dal DM 1/4/1968, n°1404 così come aggiornati dal nuovo Codice della Strada (DPR 295/92 testo in vigore);

vincolo di rispetto alla sede ferroviaria: il territorio è attraversato da assi ferroviari importanti per i quali si dovrà tener conto dei limiti fissati dal 753/1980;

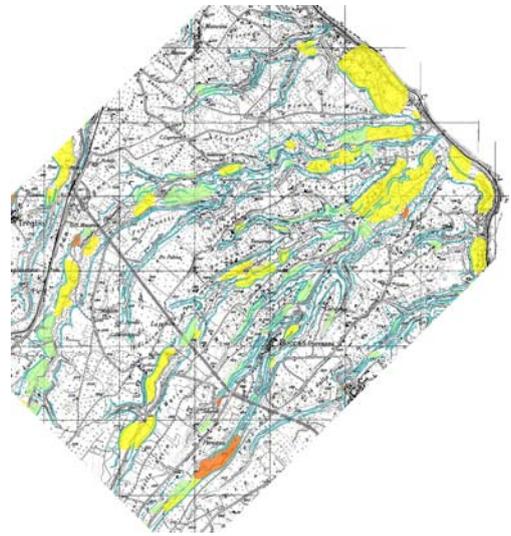
vincolo di rispetto alle linee elettriche: la presenza di linee di trasporto di energia impone il rispetto, ove obbligatori, dei limiti fissati dal Decreto Ministero Dei Lavori Pubblici 21 marzo 1988;

vincolo idrogeologico: rientrano nel vincolo le aree aventi problemi di natura idrogeologica e perciò sottoposte a tutela secondo la L 20/6/1877 ed il TU 30/12/23 n°326; in tali aree è vietata ogni modificazione della morfologia del suolo senza il preventivo nulla-osta dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste; nelle aree assoggettate a vincolo è consentita la realizzazione di opere pubbliche strettamente necessarie e coerenti con la natura del vincolo stesso, nel rispetto delle presenti norme nonché della legislazione generale, a condizione che si garantisca la salvaguardia del verde esistente e sia evitato l'abbattimento di alberi;



vincolo di pericolosità da frane: Le aree potenzialmente pericolose si sviluppano in corrispondenza delle scarpate morfologiche cartografate dal PAI e in quelle aree dove sono stati rilevati processi gravitativi in atto o comunque facilmente riattivabili.

Per quanto riguarda le *classi di pericolosità idrogeologica*, si evince che la maggior parte delle aree perimetrate corrisponde alle scarpate morfologiche, mentre nelle aree in cui si erano evidenziati i fenomeni franosi allo stato quiescente sono state perimetrate zone P1 (*pericolosità moderata*) e P2 (*pericolosità elevata*), a seconda della presenza o meno di infrastrutture. In prossimità della località Perazza e lì dove si erano osservate piccole frane attive, invece, ci sono aree classificate come P3 (*pericolosità molto elevata*), in corrispondenza, quindi, di fenomeni franosi allo stato attivo

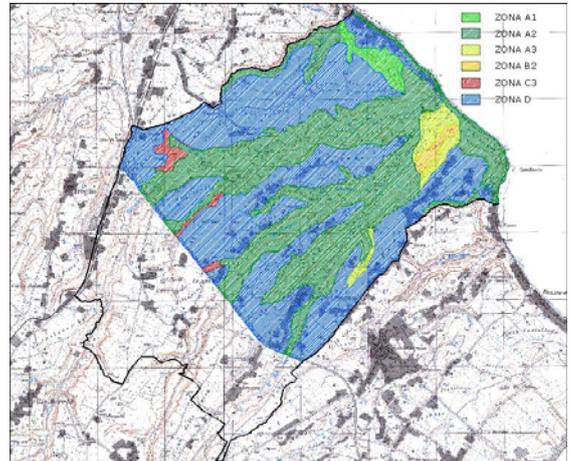


vincolo cimiteriale: di scala più limitata, coincide con una fascia intorno al perimetro cimiteriale di profondità pari a ml. 200, riducibili a ml. 50; in tale zona, ai sensi della legislazione sovraordinata (art. 338 T.U. leggi sanitarie, di cui al R.D. 27.07.1934 n. 1265 così come modificato dal comma 1 dell'art. 28 della legge 166/2002) sono ammessi gli interventi previsti dai commi 5 e 7 del succitato art. 338 del T.U. Leggi Sanitarie.

Vincoli di valorizzazione ambientale

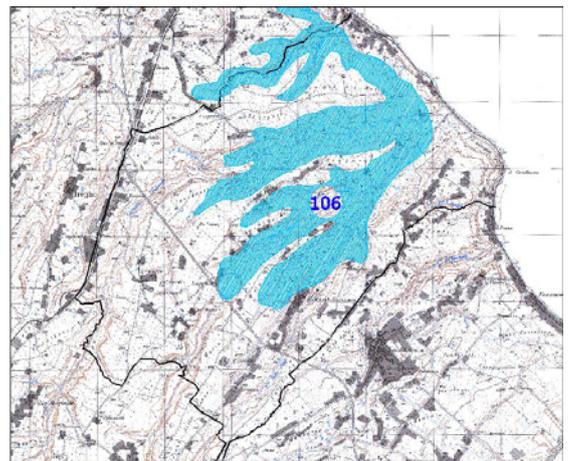
Il territorio è fortemente interessato da una serie di vincoli, di seguito elencati, che costituiscono la premessa indispensabile per pensare al territorio in termini di valorizzazione ambientale e di sviluppo compatibile.

vincolo paesistico: interessa gran parte del territorio comunale, con zone di tipo A, B, C, D. La zonizzazione è stimolante ai fini della gestione del territorio e del suo sviluppo.

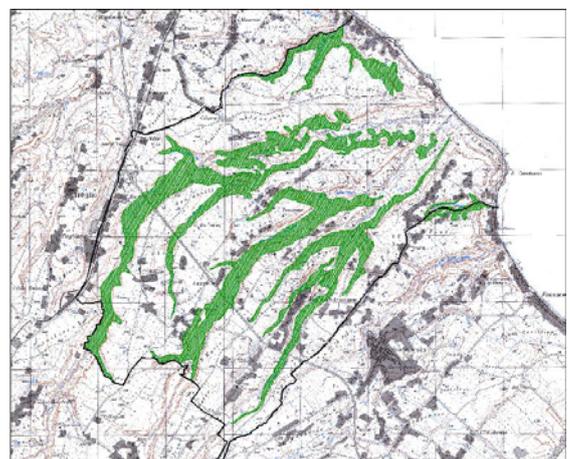


Sito di Interesse Comunitario (SIC): è presente un sito di interesse comunitario che costituisce un notevole patrimonio per la collettività ai fini dello sviluppo turistico del territorio.

SIC IT_7140106



Aree boschive ad alto valore ambientale: gran parte del territorio in depressione è occupato da aree di grande interesse naturalistico che devono essere salvaguardate e valorizzate. Esse in parte coincidono con il sito SIC e con le zone A di piano paesistico.



*tempo zero -0***Gli obiettivi dello strumento vigente**

Anche se il loro raggiungimento è stato limitato dalle condizioni al contorno, gli obiettivi territoriali che lo strumento urbanistico vigente si è posto, così come indicati dagli indirizzi dell'Amministrazione, sono stati quelli di seguito elencati:

- a) miglioramento del ruolo territoriale del centro storico anche attraverso un incremento della sua capacità residenziale, con l'adeguamento nelle dotazioni dei servizi sociali, con la individuazione di aree per lo sviluppo di attività produttive/commerciali/artigianali, con particolare attenzione alle possibilità di recupero e di adeguamento dell'edilizia antica (o solo obsoleta) ed alle possibilità di adeguamento a standard abitativi più attuali di tutto il patrimonio edilizio esistente;
- b) valorizzazione della fascia costiera attraverso un miglioramento dei servizi a mare e delle accessibilità, nonché per mezzo della realizzazione di nuove strutture insediative per il turismo integrate da servizi nell'immediato entroterra per lo sport ed il tempo libero;
- c) salvaguardia degli altri luoghi d'interesse turistico suscettibili di un futuro sviluppo in presenza di possibilità concrete di intervento da misurarsi, caso per caso, rispetto alla loro coerenza con gli altri obiettivi territoriali ed alla loro compatibilità con l'ambiente e con le economie locali in un termine medio-lungo o lungo;
- d) individuazione di poli di riqualificazione residenziale tra la costa ed il centro storico e ridisegno dei principali nuclei esistenti per favorire il completamento del tessuto edilizio, la determinazione di un assetto urbanistico in forma di luoghi di riferimento per la vita associata;
- f) classificazione del suolo agricolo per una migliore utilizzazione della normativa di legge tanto per l'insediamento quanto per la salvaguardia dei terreni d'interesse produttivo-paesaggistico.

Le scelte operate nello strumento vigente

Per attuare gli obiettivi suddetti sono state operate delle scelte fondamentali, come la diffusione dell'insediamento a nastro lungo le strade, non giudicato negativamente, in quanto in questo comune risponde ad una precisa tipologia di rapporto tra residenza ed agro: il luogo dell'abitare coincide con quello dell'attività lavorativa o della memoria familiare.

Il PRG non ha voluto rappresentare un ostacolo alla tipologia residenziale di tipo turistico, pur in presenza di un preciso impegno a rafforzare il sistema dei luoghi storici, sia da un punto di vista figurativo (con l'indicazione di concentrazioni edilizie e della formazione di geometrie di suolo urbane), sia per quanto attiene gli aspetti funzionali (attraverso maggiori densità e qualità di servizi).

Allo stesso tempo è stata adottata una rigorosa scelta di salvaguardia di tutta la fascia costiera coerentemente con l'assunto che la qualità ambientale - che vede le sue massime manifestazioni in quella fascia costiera (non solo il litorale ma un sistema più profondo e complesso, con le valli, i bei pianori coltivati e le pinete) - è interpretata come l'altra grande "risorsa" comunale, e come tale amministrata.

A questa assunzione di principio corrisponde una regolamentazione non genericamente vincolistica ma, anzi, tendente a favorire lo sviluppo ordinato di Vallevò e del nucleo di attrezzature turistiche e ricreative di Foce, anche con proposte innovative (v. possibilità di approdo turistico in località "Contento" e di attrezzature connesse).

Tutta la fascia compresa tra la statale litoranea e la battigia, oltre ad alcuni altri spazi accessori, è stata subordinata ad un piano specifico della costa, riconoscendo l'impossibilità attuale di assumere decisioni definitive su quel patrimonio ambientale che ci è pervenuto quasi intatto solo, forse, per "merito" della strada ferrata, e che allo spostamento definitivo di quest'ultima potrà avere una più agevole utilizzazione turistica.

La disciplina del territorio agricolo si è fondata sostanzialmente su una filosofia simile, tendendo a salvaguardare i territori più produttivi o di particolare pregio ambientale paesaggistico ma, al tempo stesso, offrendo ogni agevolazione agli operatori diretti ed a quanti, in qualche modo, rappresentano la componente agricola di questa società locale, anche se con un rapporto economico non esclusivo.

Per il capoluogo, col centro antico e le sue pertinenze, gli indirizzi seguiti riguardano due scelte di fondo: la prima, di dare un disegno a tutte le aree residue nelle prossimità del nucleo storico in modo da offrire delle pur limitate possibilità insediative in rapporto diretto con gli spazi più rappresentativi della memoria collettiva; la seconda, di fornire una regolamentazione per le parti del centro antico vero e proprio che, pur riconoscendo il valore di alcuni complessi, rinviandone la disciplina ad appositi piani di recupero, fornisce delle indicazioni operative e permette alcuni interventi non sostanziali su edifici e blocchi al cui minore interesse architettonico corrispondono una forte frammentazione della proprietà ed un avanzato stato di degrado.

Nel circondario, nelle aree oltre il tracciato autostradale, si sono individuati ambiti più organici, con destinazioni d'uso miste, fornendo suggerimenti per uno sviluppo insediativo capace di contribuire al mantenimento del ruolo primario del capoluogo.

Il grado di attuazione

A sette anni di distanza dall'entrata in vigore dello strumento, un monitoraggio accurato sui parametri indicativi dell'attuazione del piano, insieme ad alcune importanti istanze, ha portato ad alcune considerazioni sulla effettiva congruenza dello stesso alle previsioni di realizzazione del progetto.

Incremento demografico

L'analisi della crescita demografica ha dato risultati non del tutto in linea con le previsioni del piano, infatti, partendo dal minimo storico del 1981, gli anni '80 hanno visto un picco massimo corrispondente al 1,07%, seguiti da una brusca frenata della tendenza negli anni '90, in cui la popolazione si è mantenuta praticamente stazionaria. I dati del 2003 confermano il trend più o meno sugli stessi valori.

L'analisi più approfondita dei dati danno una tendenza all'invecchiamento della popolazione e dunque al decremento a lungo termine.

Tra i dati esaminati non è stato possibile avere certezze sulla popolazione presente anche saltuariamente ma non residente (si pensi alle presenze di coloro che, residenti nei comuni vicini, si spostano nel comune a fine settimana avendo acquistato immobili nell'agro o vicino alla costa), che, basandosi su stime non ufficiali, dovrebbe, avere una consistenza che sfiora le duecento unità.

Incremento attività edilizia

Ovviamente la verifica è stata estesa all'attività edilizia andando indietro negli anni in accordo con la disponibilità dei dati esistenti agli atti comunali. Sono stati presi in esame gli anni dal 1960 ad oggi, attraverso la gestione dei diversi strumenti urbanistici succedutisi.

I dati esaminati, relativi alle nuove costruzioni, hanno evidenziato un trend positivo già dagli anni '60 che è continuato in crescendo anche negli anni '70, raggiungendo il massimo storico intorno al 1980. Alla fine degli anni '80 si riscontra un calo dell'attività, con una leggera ripresa nei primi anni '90. I dati successivi indicano una ripresa ed una tendenza positiva, comunque più attenuata.

Esaminando in maggior dettaglio i dati a disposizione si è però riscontrata una diversa situazione delle tendenze delle nuove costruzioni dell'edilizia residenziale e di quella produttiva. Infatti gli incrementi nel numero delle concessioni edilizie riguardano maggiormente interventi residenziali, mentre le nuove edificazioni nel produttivo stentano a decollare e non hanno mai avuto eccessiva importanza numerica anche se è importante in quanto a rilevanza dei singoli interventi, l'attività in località Santa Calcagna.

Altra distinzione va fatta per tipologia di interventi, dove si riscontra anche, negli ultimi periodi, una notevole attività di recupero e di salvaguardia del patrimonio edilizio esistente.

La residenza

L'edilizia residenziale è il fattore trainante dell'attività edilizia, ma gli incrementi e le tendenze riscontrano nell'immediato un rallentamento del trend positivo.

Si può affermare che non vi è stato in generale un incremento delle nuove edificazioni comparabile con i decenni precedenti, e gli interventi hanno avuto luogo essenzialmente nelle zone di completamento. Solo nell'ultimo periodo si riscontrano alcuni sporadici interventi in zona di espansione soggetta a Pianificazione di dettaglio preventiva.

Dalle istanze pervenute e dalle verifiche effettuate ciò è dovuto alla mancata attuazione di interventi in zone di espansione, forse mal localizzate, individuate per comparti edilizi e rivelatesi non appetibili per l'investimento a causa dell'estremo frazionamento della proprietà e di una normativa che, pur corretta se rapportata ai tempi di adozione dello strumento urbanistico vigente, rende molto difficile un rapido sviluppo dell'investimento.

Le attività produttive

Settore Primario (*agricoltura*)

Nelle zone agricole, il frazionamento della proprietà e la caratteristica delle aziende induce a ripensare lo strumento per quanto riguarda l'edificazione nelle zone agricole e nelle contrade rurali, onde tenere in debito conto sia le esigenze delle famiglie coltivatrici sia quelle di salvaguardia del territorio.

Settore Secondario (*industria-artigianato*)

L'esame dei dati a disposizione indica chiaramente che il nuovo strumento non ha avuto effetti sensibili sull'attività edificatoria. Va comunque considerata la vocazione territoriale, tradizionalmente volta all'agricoltura, con l'eccezione della località S. Calcagna. A questa realtà occorre prestare la dovuta attenzione, sia in termini di incremento dell'attività edilizia e quindi di richieste di edificazione per nuove attività o trasformazione delle esistenti, sia in termini di sviluppo economico che influisce in modo sostanziale sull'intera economia comunale.

Settore Terziario (*servizi e commercio*)

Le attività di servizio alla residenza, specie il commercio, ma anche il terziario avanzato, sono state ben influenzate dall'entrata in vigore del piano urbanistico. Il loro andamento è positivamente orientato allo sviluppo nel tempo anche se, in generale, lo sviluppo è nettamente orientato verso il baricentro di interesse vicino al casello autostradale. Tale baricentro risulta coincidente con quello delle attività del settore secondario, costituisce una realtà importante per l'intera zona e va assecondato nel suo sviluppo.

Gli interventi infrastrutturali

L'attuazione degli interventi infrastrutturali non è completamente soddisfacente in quanto, a fronte di un notevole sforzo di investimenti da parte dell'Amministrazione Comunale, la programmazione in fase di progetto non ha tenuto conto della gerarchizzazione della viabilità e di un piano della mobilità coerente con il territorio circostante e con lo sviluppo edilizio, linee peraltro compiutamente individuate solo dal PTCP, successivo allo studio progettuale del piano vigente.

Gli obiettivi a medio termine

Il principale obiettivo da raggiungere è ovviamente quello di confrontarsi e conseguentemente ricercare convergenze con le indicazioni di cui al vigente PTPC, attraverso il progressivo adeguamento dello strumento locale.

Tale processo di adeguamento va però integrato in un discorso di ampio respiro a livello comprensoriale, passando attraverso un disegno generale che potrà trovare attuazione attraverso l'azione sinergica con i Comuni del circondario, in primo luogo S. Vito Chetino e Fossacesia, che hanno ugual posizione e vocazione e che perseguono gli stessi obiettivi, che dovranno pensare al territorio di competenza in termini unitari non trascurando il coinvolgimento delle realtà più incisive quali Lanciano.

Si potrà quindi arrivare, in una rapida progressione, ad un adeguamento del piano urbanistico comunale che proponga innanzitutto una perequazione ed una integrazione dei servizi tra le diverse realtà locali stabilendo i ruoli che ognuna di esse dovrà svolgere complementariamente.

Contemporaneamente questo processo porterà inevitabilmente alla piena corrispondenza dello strumento urbanistico comunale, insieme a quelli dei comuni del circondario coinvolti nel processo, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, non come singolo episodio, ma bensì come componente ben coordinata per la gestione sostenibile del comprensorio.

Le linee programmatiche del nuovo strumento urbanistico

Ovviamente le scelte che, pur provocando un'accelerazione decisa del processo di gestione in corso non creino scompensi ed ostacoli alla pianificazione comprensoriale, possono essere adottate, dovranno essere messe in atto con immediatezza.

La intervenuta necessità di un nuovo strumento provocata da un monitoraggio della gestione e dalle istanze, è un'occasione da non perdere, per cui, insieme agli adeguamenti emersi come opportuni e non procrastinabili, è essenziale programmare nello strumento in corso di studio, scegliendo per questo il P.R.E., alcuni primi interventi che possano portare ad un futuro processo di integrazione.

Le scelte programmabili in questa fase sono quelle che portano all'introduzione di elementi di qualità nel sistema ed ad una individuazione di un progetto identitario, ed in particolare:

- Un nuovo sistema Urbano che, per le diverse aree, tenga conto delle istanze e dei fabbisogni espressi in fase di gestione regressa e di concertazione preventiva, verificandone la congruenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, per giungere ad una gestione territoriale snella e dinamica in linea con lo sviluppo sostenibile di più ampia scala.
- Un sistema integrato della viabilità e dei servizi che costituisca piano per la mobilità e la godibilità del territorio.
- Un sistema del verde integrato tra verde urbano e verde ambientale che preveda strumenti di salvaguardia, ma anche di sviluppo e valorizzazione tramite la sua accessibilità e percorribilità.
- Una sistematica rivisitazione delle valenze storiche ed ambientali attraverso una valorizzazione del Centro Storico del capoluogo e di quelli consolidati delle zone rurali, nonché della messa a punto di un sistema rigido di salvaguardia delle notevoli valenze ambientali.
- Un sistema di potenziamento della qualità delle zone agricole che si misuri con l'effettivo stato del settore e con le caratteristiche strutturali delle aziende oltre che sul recupero, anche con finalità diverse, degli edifici in stato di abbandono, da individuarsi puntualmente.
- Un più facilitato sviluppo delle attività produttive sia del settore secondario che del terziario avanzato.

Ovviamente tutto ciò andrà progettato tenendo conto del processo edilizio da riavviare e delle istanze pervenute, ma le variazioni dovranno essere rese congruenti con gli obiettivi a lungo termine.

Tutto quanto sopra è possibile con uno strumento basato sulla flessibilità di una normativa aperta e partecipata, rivolta alle istanze di adeguamento, che permetta un'attuazione veloce e dinamica.

Strumento dunque volto alla pianificazione partecipata, con procedure di attuazione snelle ed in linea con la legislazione regionale vigente, da raggiungere con uno sforzo progettuale normativo che, in generale, oltre ai punti suesposti, programmi gli interventi operativi volti ad una migliore individuazione, definizione e gestione delle aree edificabili, del sistema del verde, della viabilità e dei servizi; ugualmente una migliore individuazione delle reti infrastrutturali andrà operata in tutta la fascia di aree di intervento.

Le linee programmatiche del nuovo strumento urbanistico

I succitati obiettivi potranno essere attuati mediante scelte operative che, per grandi linee, possono essere le seguenti:

- Ripensamento del centro urbano essenzialmente tramite una revisione e rilocalizzazione della zonizzazione di espansione, ma anche attraverso la rivisitazione di alcuni episodi, essenzialmente normativi, riguardanti il Centro consolidato.
- Rivisitazione delle scelte effettuate sulla zona costiera che porti, nel rispetto della sua altissima e riconosciuta valenza, ad un decollo dello sviluppo ed ad uno stimolo delle attività al servizio del turismo con priorità per quelle legate ai valori tradizionali.
- Salvaguardia delle aree ad alta valenza con un regime drastico di salvaguardia.
- Salvaguardia dell'intero territorio extra urbano tramite una individuazione delle valenze identitarie, sia di tipo puntuale che diffuso, ed una loro valorizzazione in termini di godibilità del patrimonio collettivo. Tale obiettivo potrà essere perseguito anche attraverso la individuazione dei piccoli nuclei già esistenti, permettendone un contenuto sviluppo in modo da impedire la diffusione dell'edificazione nelle campagne ancora integre.
- Ampliamento e rivisitazione normativa del nucleo di sviluppo delle attività produttive in località S.Calcagna, rendendo disponibili ulteriori aree per l'edificazione e sbloccando quelle che, per difficoltà operative ed attuative, non sono state ancora sfruttate.
- Ricucitura dell'intero sistema di accessibilità del territorio tramite il ripensamento e la valorizzazione della rete viaria che andrà vista sotto una prospettiva di gerarchizzazione, non trascurando la percorribilità pedonale e ciclabile, che tenga conto non solo delle condizioni e delle esigenze interne ma soprattutto della congruenza con i sistemi dei comuni confinanti e di area vasta.

Verifica attraverso il Piano di Monitoraggio

Il Progetto di Piano verifica in un primo step a medio termine (ipotizzato a 5 anni) che gli obiettivi fondativi abbiano una ricaduta positiva sulla crescita sostenibile della città attraverso il monitoraggio di componenti ed indicatori individuati nel paragrafo di riferimento "Misure di monitoraggio e controllo".

Gli obiettivi a lungo termine

Gli obiettivi che l'amministrazione si prefigge con il nuovo piano, scelti sulla base del quadro conoscitivo comunale e sulla base delle considerazioni emerse nel processo di concertazione e partecipazione, derivano dalla necessità di una nuova pianificazione del territorio volta a:

- *valorizzare le risorse insediative e naturali, i beni monumentali di minor valore che in modo diffuso sono presenti nel territorio (i vecchi mulini ad acqua), i corsi d'acqua, l'estesa campagna agricola ;*
- *potenziare le nodalità infrastrutturali di accessibilità al territorio: potenziando le "porte al territorio", in modo da attivare processi di interesse di sviluppo e potenzialità territoriali ;*
- *risolvere le criticità legate soprattutto al sistema infrastrutturale, alla diffusione urbana e al sistema delle acque.*

Si evidenziano le principali **azioni del Piano** sono:

a. POTENZIAMENTO DELLE NODALITÀ INFRASTRUTTURALI DI ACCESSIBILITÀ AL TERRITORIO: attraverso la creazione di "PORTALI AL/DAL TERRITORIO" per la creazione di aree a parcheggio, verde attrezzato, servizi ed attrezzature di interesse collettivo, per potenziamento, lo sviluppo e la dotazione di standards urbanistici;

b. SVILUPPO e DENSIFICAZIONE DI COMPLETAMENTO NELLE CONTRADE (zone B3, C1) lungo gli assi infrastrutturali esistenti, allo scopo di salvaguardare le zone agricole;

c. SVILUPPO DI UNA ZONA DI NUOVA AREA DI INTERESSE TURISTICO A BASSO IMPATTO (zona C2 in contrada Piane Favaro, di circa 270.000 mq, in tale zona è ammessa la costruzione di edifici per l'attività alberghiera e ricettiva in genere; sono ammessi usi diversi, ma sempre compatibili, quali residenza e similari, nel limite del 30% della SU totale. SF max 0,70 della ST; con UT max 0,10 mq/mq;

d. CREAZIONE DI UNA NUOVA ZONA ARTIGIANALE DI ESPANSIONE (zona D2 in contrada San Giacomo, di circa 106.000mq; tale zona è destinata alla realizzazione di edifici e spazi attrezzati per le attività artigianali, e piccolo-industriali)

e. POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI ALLE CONTRADE, DEFINENDO delle UNITÀ URBANISTICHE per la CREAZIONE di CENTRALITÀ PUBBLICHE ed AGGREGATIVE (in contrada San Giacomo, in contrada Vallevò, in contrada Piane Favaro, nell'area del centro storico e lungo la direttrice di ingresso da Fossacesia e nella zona della Foce, dove viene potenziata l'unità urbanistica attrezzata di interesse turistico sovraterritoriale);

f. PREVISIONE DI UN PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO (zona G6) PER IL RECUPERO AMBIENTALE nell'AREA DELLA DISCARICA DISMESSA (in contrada Fontanelli, di circa 92.100 mq);

g. POTENZIAMENTO E CREAZIONE DI CORRIDOI ECOLOGICI E PARCHI a ridosso dei fossi di maggiore importanza;

h. SVILUPPO SUL TERRITORIO COMUNALE DI UNA RETE DI MOBILITÀ DI PRIMO LIVELLO (piste ciclabili di fondovalle, piste ciclabili di crinale, nodalità di interscambio in prossimità dei Portali al Territorio, collegamento dei vecchi edifici storici e dei mulini ad acqua);

i. RIATTIVAZIONE e RECUPERO dei NUCLEI RURALI (masserie), dei NUCLEI MARINI e degli EDIFICI ISOLATI di INTERESSE STORICO e dei VECCHI MULINI ad ACQUA, quali nodi per una rete di mobilità lenta del territorio e per lo sviluppo ed il potenziamento di una ricettività diffusa;

I. RAZIONALIZZAZIONE, POTENZIAMENTO E REALIZZAZIONE DELLA MAGLIA VIARIA URBANA: RAZIONALIZZAZIONE e POTENZIAMENTO delle infrastrutture a livello generale; REALIZZAZIONE di nuove infrastrutture in contrada Perazza (realizzabili con l'attivazione di comparti edilizi in zona di espansione e completamento) e delle infrastrutture della maglia viaria in località VALLELO'; RICUCITURA del SISTEMA INFRASTRUTTURALE della zona della COSTA alla luce di una futura dismissione e riconversione dell'ex tracciato ferroviario;

Verifica attraverso il Piano di Monitoraggio

Il Progetto di Piano registra al secondo step a lungo termine (ipotizzato a 10 anni) che gli obiettivi generali abbiano avuto una ricaduta positiva sulla crescita sostenibile della città attraverso il monitoraggio di componenti ed indicatori individuati nel paragrafo di riferimento "Misure di monitoraggio e controllo"

Si precisa che: il team di lavoro, previo incarico successivo, potrà procedere alla raccolta dei dati degli indicatori con una frequenza di aggiornamento minima non inferiore ad 1anno; qualora ci dovessero essere andamenti negativi su uno o più indicatori, l'Amministrazione comunale si riserva di procedere ad una variazione in anticipo sui tempi di monitoraggio ipotizzati.

Il lavoro di aggiornamento e raccolta dati (interrogazione agli enti preposti e detentori di dati, ATO, ARSSA,) potrebbe essere effettuata dalla stessa Amministrazione comunale con il proprio personale tecnico competente.

04 Valutazione degli effetti ambientali del Piano

Caratterizzazione delle principali componenti ambientali influenzate dal Piano

Le principali componenti ambientali influenzate dal nuovo strumento del Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Rocca San Giovanni sono riscontrabili dall'analisi degli elementi di criticità rielaborate dall'Analisi SWOT e nel Modello PSR.

Il modello PSR precedentemente stilato (nel Documento di Scoping) mette in evidenza la sequenza causale logica, individuando questioni macroscopiche (SETTORI) sulle determinanti ambientali specifiche, esistente tra: azioni antropiche (Pressioni), gli effetti sulle condizioni ambientali (Stato) e le risposte della società per mitigare gli impatti ambientali (Risposte).

Le principali **componenti ambientali** influenzate dal Piano sono:

- 01. SFRUTTAMENTO DEL SUOLO**
- 02. PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI**
- 03. ATTIVITA' ESTRATTIVE**
- 04. UTILIZZO RISORSE IDRICHE**
- 05. TRASPORTO E MOBILITA'**
- 06. QUALITA' DELL'ARIA**
- 07. BIODIVERSITA'**

Principali azioni del Piano capaci di determinare una relazione causa-effetto

Le analisi demografiche e le previsioni tendenziali forniscono le indicazioni per determinare l'obiettivo del dimensionamento abitativo del piano. Le risposte ai fabbisogni vengono individuate in modo di predisporre una nuova offerta residenziale variegata che faccia fronte a diversi livelli della domanda non ultima quella di qualità; nuova offerta che non significa sempre nuove aree di espansione, quanto piuttosto di ristrutturazione urbanistica da attuare anche attraverso l'utilizzo di aree oggi dimesse o degradate ed aree bisognose di ricuciture del tessuto edilizio e di quello paesaggistico.

Gli obiettivi che l'amministrazione si prefigge con il nuovo piano, scelti sulla base del quadro conoscitivo comunale e sulla base delle considerazioni emerse nel processo di concertazione e partecipazione, derivano dalla necessità di una nuova pianificazione del territorio volta a:

- *valorizzare le risorse insediative e naturali, i beni monumentali di minor valore che in modo diffuso sono presenti nel territorio (i vecchi mulini ad acqua), i corsi d'acqua, l'estesa campagna agricola ;*
- *potenziare le nodalità infrastrutturali di accessibilità al territorio: potenziando le "porte al territorio", in modo da attivare processi di interesse di sviluppo e potenzialità territoriali ;*

- risolvere le criticità legate soprattutto al sistema infrastrutturale, alla diffusione urbana e al sistema delle acque.

Le principali **azioni del Piano** sono:

a. POTENZIAMENTO DELLE NODALITA' INFRASTRUTTURALI DI ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO: attraverso la creazione di "PORTALI AL/DAL TERRITORIO" per la creazione di aree a parcheggio, verde attrezzato, servizi ed attrezzature di interesse collettivo, per potenziamento, lo sviluppo e la dotazione di standards urbanistici;

b. SVILUPPO e DENSIFICAZIONE DI COMPLETAMENTO NELLE CONTRADE (zone B3, C1) lungo gli assi infrastrutturali esistenti, allo scopo di salvaguardare le zone agricole;

C. SVILUPPO DI UNA ZONA DI NUOVA AREA DI INTERESSE TURISTICO A BASSO IMPATTO (zona C2 in contrada Piane Favaro, di circa 270.000 mq, in tale zona è ammessa la costruzione di edifici per l'attività alberghiera e ricettiva in genere; sono ammessi usi diversi, ma sempre compatibili, quali residenza e similari, nel limite del 30% della SU totale. SF max 0,70 della ST; con UT max 0,10 mq/mq;

d. CREAZIONE DI UNA NUOVA ZONA ARTIGIANALE DI ESPANSIONE (zona D2 in contrada San Giacomo, di circa 106.000mq; tale zona è destinata alla realizzazione di edifici e spazi attrezzati per le attività artigianali, e piccolo-industriali)

e. POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI ALLE CONTRADE, DEFINENDO delle UNITA' URBANISTICHE per la CREAZIONE di CENTRALITA' PUBBLICHE ed AGGREGATIVE (in contrada San Giacomo, in contrada Vallevò, in contrada Piane Favaro, nell'area del centro storico e lungo la direttrice di ingresso da Fossacesia e nella zona della Foce, dove viene potenziata l'unità urbanistica attrezzata di interesse turistico sovraterritoriale);

f. PREVISIONE DI UN PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO (zona G6) PER IL RECUPERO AMBIENTALE nell'AREA DELLA DISCARICA DISMESSA (in contrada Fontanelli, di circa 92.100 mq);

g. POTENZIAMENTO E CREAZIONE DI CORRIDOI ECOLOGICI E PARCHI a ridosso dei fossi di maggiore importanza;

h. SVILUPPO SUL TERRITORIO COMUNALE DI UNA RETE DI MOBILITA' DI PRIMO LIVELLO (piste ciclabili di fondovalle, piste ciclabili di crinale, nodalità di interscambio in prossimità dei Portali al Territorio, collegamento dei vecchi edifici storici e dei mulini ad acqua);

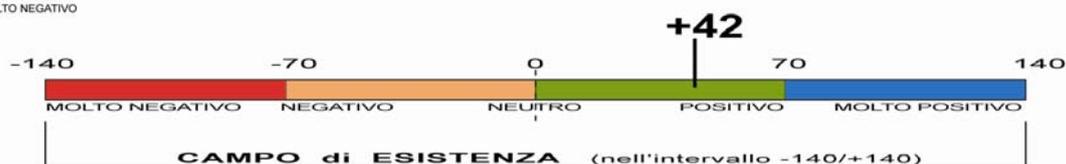
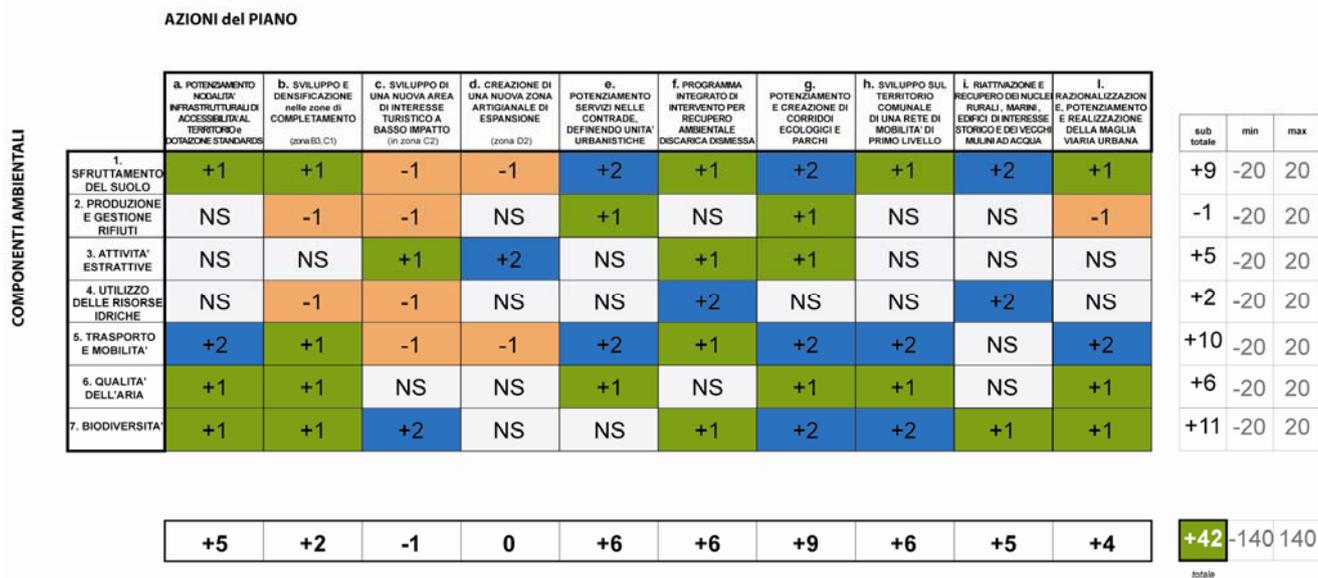
i. RIATTIVAZIONE e RECUPERO dei NUCLEI RURALI (masserie), dei NUCLEI MARINI e degli EDIFICI ISOLATI di INTERESSE STORICO e dei VECCHI MULINI ad ACQUA, quali nodi per una rete di mobilità lenta del territorio e per lo sviluppo ed il potenziamento di una ricettività diffusa;

l. RAZIONALIZZAZIONE, POTENZIAMENTO E REALIZZAZIONE DELLA MAGLIA VIARIA URBANA: RAZIONALIZZAZIONE e POTENZIAMENTO delle infrastrutture a livello generale; REALIZZAZIONE di nuove infrastrutture in contrada Perazza (realizzabili con l'attivazione di comparti edilizi in zona di espansione e completamento) e delle infrastrutture della maglia viaria in località VALLELO'; RICUCITURA del SISTEMA INFRASTRUTTURALE della zona della COSTA alla luce di una futura dismissione e riconversione dell'ex tracciato ferroviario;

Individuazione delle potenziali alterazioni del territorio

Dalla interrelazione tra le principali **componenti ambientali** influenzate al Piano e le principali **azioni del Piano** stesso, si possono determinare le **potenziali alterazioni** (o impatto) nel territorio comunale.

Le potenziali alterazioni sono riscontrabili dall'intersezione, in una **MATRICE "a doppia entrata"** di valutazione del piano, tra le componenti ambientali influenzate e le principali azioni del Piano stesso.



Come si evince dal grafico il valore di premialità del piano rispetto alle componenti ambientali è di +42 in un range di positività (all'interno di un campo esistenza che va da -140 a +140).

Tale risultato soddisfa pienamente le aspettative del pianificatore progettista del piano, in quanto si riconosce una reale attenzione alla progettazione del territorio in maniera integrata ed integrale.

a1 (azione a – componente ambientale 1): attraverso la creazione di portali del territorio attrezzati, si attua un addensamento dei servizi, attrezzature e spazi collettivi nei luoghi di interscambio, così da non occupare porzioni di suolo altrove;

a2 (azione a – componente ambientale 2): alterazione ambientale non significativa;

a3 (azione a – componente ambientale 3): alterazione ambientale non significativa;

a4 (azione a – componente ambientale 4): alterazione ambientale non significativa;

a5 (azione a – componente ambientale 5): i portali addensando funzioni permettono una decongestione diffusa della rete infrastrutturale, per questo si ha una influenza positiva sul trasporto e mobilità a livello territoriale;

a6 (azione a – componente ambientale 6): in relazione alla componente ambientale precedente si possono prevedere dei valori che mantengano una buona qualità dell'aria all'interno del territorio comunale;

a7 (azione a – componente ambientale 7): addensando funzioni in polarità strategiche, quindi non espandendo sul territorio servizi ed infrastrutture, si tende a preservare il più possibile le caratteristiche bioecologiche del territorio;

b1 (azione b – componente ambientale 1): densificando e completando il tessuto edilizio lungo le infrastrutture esistenti, si annulla l'occupazione di suolo all'interno del territorio comunale;

b2 (azione b – componente ambientale 2): aumentando il carico edilizio di conseguenza si registra una tendenza all'aumento della produzione dei rifiuti;

b3 (azione b – componente ambientale 3): alterazione ambientale non significativa;

b4 (azione b – componente ambientale 4): aumentando il carico edilizio di conseguenza si registra una tendenza all'aumento del consumo della risorsa acqua;

b5 (azione b – componente ambientale 5): determinando un completamento del tessuto urbano, si contiene il carico automobilistico all'interno di tutto il territorio comunale, anche se a livello locale si possono registrare aumenti del traffico;

b6 (azione b – componente ambientale 6): a livello globale il territorio risulta non essere danneggiato da un aumento locale del traffico automobilistico;

b7 (azione b – componente ambientale 7): prevedendo anche in questo caso una compattezza lungo gli assi infrastrutturali esistenti, tendo a preservare e a mantenere l'aspetto naturalistico originario del luogo;

c1 (azione c – componente ambientale 1): si riconosce uno sfruttamento sensibile di suolo, con la realizzazione di strutture turistico-ricettive a basso impatto;

c2 (azione c – componente ambientale 2): nonostante il complesso subirà una fruizione turistica stagionale, si avrà una produzione di rifiuti che comporta una più attenta gestione degli stessi;

c3 (azione c – componente ambientale 3): attraverso la realizzazione di un nuovo complesso, si evita l'eventuale deupaperamento del suolo a causa di possibili cave per l'attività estrattiva;

c4 (azione c – componente ambientale 4): visto che il complesso turistico dovrà accogliere una clientela principalmente estiva, il carico e l'aumento dei consumi idrici si registrerà in un periodo dell'anno fortemente caratterizzato da una scarsità di risorse idriche;

c5 (azione c – componente ambientale 5): con l'aumento della residenza stagionale si riconosce un aumento del parco automobilistico;

c6 (azione c – componente ambientale 6): alterazione ambientale non significativa;

c7 (azione c – componente ambientale 7): nella realizzazione di una nuova zona di interesse turistico si riconosce un'attenzione del verde all'interno dell'organizzazione del progetto del comparto interessato, con l'obiettivo di garantire una continuità con le fasce verdi di rispetto costiero e il SIC. L'incremento del verde e della biopermealibilità, mediante realizzazione di siepi, favorisce e garantisce la biodiversità dei luoghi;

d1 (azione d – componente ambientale 1): si riconosce uno sfruttamento di suolo;

d2 (azione d – componente ambientale 2): alterazione ambientale non significativa;

d3 (azione d – componente ambientale 3): attraverso la realizzazione di una nuova zona artigianale, si evita l'eventuale deupaperamento del suolo a causa di possibili cave per l'attività estrattiva in un luogo già fortemente compromesso data la vicinanza alla ex cava;

d4 (azione d – componente ambientale 4): alterazione ambientale non significativa;

d5 (azione d – componente ambientale 5): con la creazione della zona artigianale si riconosce un aumento del traffico a livello locale;

d6 (azione d – componente ambientale 6): alterazione ambientale non significativa;

d7 (azione d – componente ambientale 7): alterazione ambientale non significativa;

e1 (azione e – componente ambientale 1): la concentrazione di centralità pubbliche in aree urbanizzate, determina un accrescimento e potenziamento dei servizi in loco, così da non occupare altro suolo;

e2 (azione e – componente ambientale 2): potenziando nuclei specifici si riconosce una più facile gestione e raccolta dei rifiuti attraverso un sistema di isole ecologiche all'interno delle stesse unità urbanistiche;

e3 (azione e – componente ambientale 3): alterazione ambientale non significativa;

e4 (azione e – componente ambientale 4): alterazione ambientale non significativa;

e5 (azione e – componente ambientale 5): attrezzando le centralità pubbliche di servizi di prima necessità, si tende a limitare l'utilizzo delle auto e contemporaneamente si favorisce una mobilità lenta ciclo-pedonale per la salute dei cittadini;

e6 (azione e – componente ambientale 6): limitando gli spostamenti all'interno del territorio si contribuisce al miglioramento della qualità dell'aria e della vita;

e7 (azione e – componente ambientale 7): alterazione ambientale non significativa;

f1 (azione f – componente ambientale 1): il recupero ambientale dell'area della discarica preserva il territorio in un luogo già compromesso, così da determinare un limite al possibile sfruttamento dell'area;

f2 (azione f – componente ambientale 2): alterazione ambientale non significativa;

f3 (azione f – componente ambientale 3): attraverso il recupero dell'area della vecchia cava, oltre che ex discarica, si evita il deupaperamento del suolo dovuto ad attività di cave;

f4 (azione f – componente ambientale 4): immaginando la futura destinazione dell'area, si accolgono in modo positivo le indicazioni delle Norme tecniche di Attuazione del PRE, che prevedono la realizzazione di reti di raccolta dell'acqua meteorica, della sua distribuzione per diversi usi consentiti;

f5 (azione f – componente ambientale 5): a livello locale il recupero della cava registra un possibile aumento del carico automobilistico, ma considerando l'area quale nodo nella rete dei sistemi di mobilità di primo livello (ciclo-pedonale) si riconosce una potenzialità per il territorio comunale tutto;

f6 (azione f – componente ambientale 6): alterazione ambientale non significativa;

f7 (azione f – componente ambientale 7): qualsiasi nuovo intervento dovrà tener conto di un corretto inserimento ambientale, anche attraverso recinzioni verdi (siepi) che hanno la capacità di *assorbire* la biodiversità;

g1 (azione g – componente ambientale 1): destinando e vincolando gran parte del suolo (i fossi) al potenziamento e alla creazione di corridoi ecologici e di parchi si opera senza dubbio in un'ottica di difesa del suolo e non del suo sfruttamento;

g2 (azione g – componente ambientale 2): non antropizzando il suolo, non si creano i presupposti per la produzione dei rifiuti; il recupero degli scarti di manutenzione del verde e del patrimonio boschivo potrebbero essere utilizzati per fini energetici;

g3 (azione g – componente ambientale 3): vincolando il sistema dei fossi si limita fortemente il rischio dell'attività estrattiva;

g4 (azione g – componente ambientale 4): alterazione ambientale non significativa;

g5 (azione g – componente ambientale 5): destinando il suolo a verde si ha un contributo più che positivo sul trasporto e la mobilità, anche nell'ottica di un godimento del patrimonio naturale quale risorsa del territorio;

g6 (azione g – componente ambientale 6): la qualità dell'aria è strettamente connessa al godimento e alla salvaguardia del patrimonio naturale e paesaggistico;

g7 (azione g – componente ambientale 7): palese risulta la correlazione di questa azione di piano con la componente ambientale biodiversità;

h1 (azione h – componente ambientale 1): si ritiene di non impatto sulla componente suolo, in quanto si interverrebbe su nuclei storici già presenti;

h2 (azione h – componente ambientale 2): alterazione ambientale non significativa;

h3 (azione h – componente ambientale 3): alterazione ambientale non significativa;

h4 (azione h – componente ambientale 4): alterazione ambientale non significativa;

h5 (azione h – componente ambientale 5): sviluppando sul territorio una rete di mobilità di primo livello si ha una ricaduta positiva sul trasporto e la mobilità;

h6 (azione h – componente ambientale 6): favorendo e promuovendo piste ciclabili di fondovalle, di crinale, si invita ad un risparmio dell'utilizzo dei mezzi, avendo come risultato una migliore qualità dell'aria;

h7 (azione h – componente ambientale 7): in questo ambito si intende positiva la correlazione dell'azione di piano con la biodiversità nell'ottica di una sensibilizzazione e una conoscenza del territorio;

i1 (azione i – componente ambientale 1): il recupero dei nuclei rurali e marini interviene in maniera significativa sullo sfruttamento del suolo in quanto non si vanno a destinare aree nuove per l'edilizia, ma si recuperano quelle già edificate;

i2 (azione i – componente ambientale 2): alterazione ambientale non significativa;

i3 (azione i – componente ambientale 3): alterazione ambientale non significativa;

i4 (azione i – componente ambientale 4): prevedendo in tale recupero la realizzazione di reti duali di raccolta si cerca di bilanciare i consumi idrici con i possibili riutilizzi;

i5 (azione i – componente ambientale 5): alterazione ambientale non significativa;

i6 (azione i – componente ambientale 6): alterazione ambientale non significativa;

i7 (azione i – componente ambientale 7): in questo ambito si intende positiva la correlazione dell'azione di piano con la biodiversità, ipotizzando la realizzazione di reti scarico delle acque di depurazione ed annessa vasca di accumulo, con valenza di conservazione della biodiversità delle zone umide;

I1 (azione I – componente ambientale 1): si ritiene positivo l'azione progettuale di piano di razionalizzazione, potenziamento della maglia viaria, limitando le nuove infrastrutture territoriali, così da evitare un inutile spreco di suolo;

I2 (azione I – componente ambientale 2): l'infrastrutturazione comporta un aumento di traffici di residenti e turisti, che apportano un aumento dei rifiuti;

I3 (azione I – componente ambientale 3): alterazione ambientale non significativa;

I4 (azione I – componente ambientale 4): alterazione ambientale non significativa;

I5 (azione I – componente ambientale 5): la razionalizzazione delle infrastrutture e la ricucitura del sistema viario facilita gli spostamenti;

I6 (azione I – componente ambientale 6): razionalizzare le infrastrutture significa progettare una maglia viaria che permetta di raggiungere le varie destinazioni;

I7 (azione I – componente ambientale 7): si riconoscono innovativi i sistemi di ingegneria naturalistica per garantire la biopermeabilità delle strade in progetto (attraversamenti ipogei trasversali al manto stradale per la fauna minore).

05 Costruzione, valutazione e scelta delle ALTERNATIVE al Piano

Secondo l'All. 1 della Direttiva Comunitaria, il Rapporto Ambientale deve contenere le *“sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione”*.

La definizione del Progetto di Piano non ha comportato l'individuazione di vere e proprie alternative (anche perché un'alternativa potrebbe essere quella di “non fare” il Piano), bensì ha seguito un percorso caratterizzato da momenti decisionali successivi che hanno condotto alla struttura finale del Piano Regolatore Generale.

Nel corso di tale processo:

- il Piano si è arricchito di attività specificamente destinati alle aree naturali protette e delle informazioni, dati ed elementi i quali possono ritenersi fortemente integrati con le analisi di Piano sulle potenzialità ambientali del territorio (espresse ed inespresse), con le prospettive di “territori sempre più energetici” legati alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, in accordo con le vocazioni ambientali dei territori;
- recuperare il grave deficit accumulato dalla pianificazione di settore attraverso la proposta di un piano che recepisce gli output del dialogo internazionale sull'ambiente e sui modelli di sviluppo, valorizzando le risorse insediative e naturali, i beni monumentali di minor valore che in modo diffuso sono presenti nel territorio, i corsi d'acqua, il sistema dei boschi e la campagna agricola ;
- potenziare le nodalità infrastrutturali di accessibilità al territorio: potenziando e creando l'occasione per le quattro “porte al territorio”, in modo da attivare processi di interesse di sviluppo, ridisegnando un piano della mobilità a favore di una più diffusa rete di mobilità di primo livello;
- nell'ambito delle aree produttive e di espansione residenziale sono state previste un aumento delle aree ad interesse artigianale e produttivo;
- il Piano si è arricchito di interventi ed uno sguardo multiplo ed interdisciplinare derivante dalle diverse figure che opera e lavorano per la redazione dello strumento urbanistico, oltre che dalle singole specificità dei componenti del gruppo di lavoro per la Valutazione Ambientale Strategica, recependo ed integrando il progetto di Piano alle diverse fasi e momenti con i diversi interlocutori istituzionali chiamati ad esprimere pareri, integrazioni e materiali;
- consentire all'ente di controllo e gestione del territorio comunale di dotarsi di uno strumento attuativo flessibile, in grado di procedere secondo i tempi più consoni e compatibili con le problematiche locali;
- si è stabilito di isolare i grandi temi prioritari di intervento definendo per ciascuno di essi una chiara strategia di indirizzo.

Nel complesso, si ritiene che l'evoluzione del Programma abbia comportato un miglioramento dal punto di vista delle performance ambientali.

06 Misure per ridurre gli effetti ambientali negativi

Per determinare e valutare le eventuali ricadute ambientali precedentemente abbiamo redatto una matrice (a doppia entrata) delle potenziali alterazioni, che mette in relazione le diverse azioni del piano con le principali componenti ambientali.

I dati immessi in questa matrice sono le azioni del piano, così come riportate anche in questo documento (paragrafo inerente alle linee programmatiche del Piano a medio e lungo termine) e le principali componenti ambientali scaturite dall'Analisi SWOT e PSR (elaborati nel Documento di Scoping e precedentemente riportati).

Per poter valutare significativamente l'attuazione delle azioni, alla luce dei risultati della matrice sulle componenti ambientali (con valori di impatto neutrali -16) e considerando che l'attuazione di piano possa avvenire a lungo termine, è necessario considerare i tempi congrui all'attuazione delle azioni e indispensabili per individuare gli elementi di sensibilità ambientali.

Risulta così cruciale lo strumento del monitoraggio con il quale si valuteranno in modo costante le interferenze, individuando eventuali misure di mitigazione e compensazione delle azioni in atto del piano sul territorio.

Alla luce dell'entità delle trasformazioni previste bisognerà dare un tempo congruo (come previsto nella sezione del capitolo 3, Scenari di riferimento), così definendo le criticità che nel monitoraggio si valuteranno sulle componenti ambientali maggiormente sensibili. Si avrà la possibilità nel tempo di rivisitare, alla luce dell'attuarsi del piano, ma soprattutto in relazione dei dati monitorati e dei pareri-richieste delle Autorità di Competenza gli indicatori sensibili per le diverse componenti ambientali ed avere una modalità di lavoro, ovvero una matrice di processo flessibile, schematica ed aperta.

07 Misure di monitoraggio e controllo

All'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE si legge: *“Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

Si impone dunque la previsione di un programma di monitoraggio che valuti l'attuazione del piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi generali prefissati, gli effetti indotti e la loro evoluzione, anche al fine di rilevare eventuali lacune, discrasie o addirittura effetti negativi.

Il programma specifica il periodo temporale di verifica e gli ambiti significativi ai quali estendere il processo di valutazione e monitoraggio.

Si possono distinguere due tipologie di monitoraggio da mettere in atto dopo l'approvazione del Piano, che rispondono a finalità diverse: il **monitoraggio degli effetti ambientali** del Piano e il **monitoraggio dell'efficacia** del Piano.

Il primo permette di valutare se gli effetti prodotti dal Piano sono effettivamente quelli stimati in fase di elaborazione del Rapporto Ambientale. Nel caso di effetti non previsti o comunque di situazioni anomale, gli indicatori prescelti per questo tipo di monitoraggio permettono di intervenire tempestivamente per rimuovere le eventuali cause che li hanno prodotti.

Il secondo, invece, permette di capire, mediante indicatori opportunamente scelti, se il Piano è efficace, ossia se è in grado di realizzare gli obiettivi che ha dichiarato.

Mentre il compito del monitoraggio sugli effetti del Piano può essere affidato ai soggetti che normalmente hanno compiti di controllo sul territorio (es. alcune Autorità con Competenza Ambientale, già chiamati ad esprimersi sulle fasi della procedura di costruzione della Valutazione ambientale Strategica); nel caso del monitoraggio di efficacia è necessario che l'Amministrazione comunale effettui il monitoraggio dell'efficacia, in modo tale da poter disporre di tutti i dati eventualmente necessari, in fase di revisione del Piano, a modificare il Piano stesso.

Il piano di monitoraggio valuta la velocità e l'efficacia degli interventi attuativi sulla base di indicatori appositamente definiti; nel presente documento è offerta una prima proposta di indicatori di contesto e prestazionali utili alla successiva definizione del programma.

Si tratta di uno strumento che:

- riepiloga il processo di valutazione ambientale che orienta la redazione del piano;
- contiene informazioni sullo stato attuale, sull'evoluzione attesa e sui possibili effetti significativi del piano;
- deve risultare cogente sulla definizione degli obiettivi del piano;
- illustra le ipotesi alternative di piano e le relative motivazioni;
- prevede misure di mitigazione e di compensazione in caso di impatti;
- introduce le misure di monitoraggio future.

La fase di controllo si avvale di indicatori come sonde per poter definire gli obiettivi prefissati. Gli indicatori possono essere:

- Indicatori descrittivi (DPSIR, PSR);
- Indicatori di performance (misure di distanza da un target: ISSI);
- indicatori di efficienza (relazione tra pressioni umane: MIPS – intensità di materiale per unità di servizio);
- Indicatori di benessere (sostenibilità complessiva: Sviluppo Umano).

Caratteristiche comuni degli indicatori:

- rappresentativi;
- scientificamente validi;
- interpretabili;
- indicativi di tendenze nel tempo;

- indicativi delle tendenze irreversibili;
- sensibili ai cambiamenti “macro” nell’ambiente e nell’economia;
- facilmente aggiornabili e a basso costo;
- basati su fonti autorevoli/certe;
- aggiornabili periodicamente.

Per il Piano Regolatore Generale si rende necessario distinguere gli ambiti di monitoraggio ad almeno due categorie principali: quella ambientale e quella legata alla pianificazione territoriale.

Il monitoraggio deve essere condotto da un TEAM (ogni tre o cinque anni), costituito dal proponente, dagli esecutori, dagli specialisti dei vari settori toccati dal piano.

Il periodo di valutazione dovrebbe essere almeno quinquennale, rendendosi necessario distinguere fra loro i tempi della pianificazione dai tempi di attuazione degli interventi previsti.

I compiti del team:

- verificare se gli obiettivi del piano vengono raggiunti e quanto;
- organizzarsi e responsabilizzarsi in caso fosse necessario apportare manovre correttive;
- in caso di molteplici variazioni, assumersi la responsabilità di apportare una variante generale;
- elaborare periodicamente rapporti sul monitoraggio, includendo il feedback da parte del pubblico.

Nel caso in cui si verifichi la necessità di sostanziale cambiamento degli obiettivi del piano, il team deve interloquire con l’amministrazione proponente per decidere se:

- apportare modifiche d’ufficio (senza la consultazione con le ACA o con il pubblico)
- sottoporre nuovamente il processo a una fase di consultazione per accertare se il processo di attuazione del piano può proseguire o se non sia necessario attivare una nuova VAS.

Quando il programma di monitoraggio viene definito, esso non può tener conto della fase di discussione delle osservazioni al piano e delle relative controdeduzioni da parte del proponente, in quanto la definizione del programma è precedente a tale fase. Anche da ciò si deduce che lo scopo principale della VAS è quello di indirizzare a monte le scelte di piano, che deve necessariamente essere uno strumento partecipato, condiviso e trasparente.

L’esito del monitoraggio permette inoltre di verificare se:

- il piano è stato implementato correttamente;
- sono state annullate le cause che hanno richiesto la redazione del piano;
- sono stati raggiunti gli obiettivi;
- si è fatto quanto previsto con la definizione delle azioni del piano;
- i costi sono stati congrui.

Lo scopo ultimo ed irrinunciabile del monitoraggio è verificare se il piano è effettivamente servito.

Si ricorda (come già indicato nel capitolo 3) che: il team di lavoro, previo incarico successivo, potrà procedere alla raccolta dei dati degli indicatori con una frequenza di aggiornamento minima non inferiore ad 1anno; qualora ci dovessero essere andamenti negativi su uno o più indicatori, l’Amministrazione comunale si riserva di procedere ad una variazione in anticipo sui tempi di monitoraggio ipotizzati.

Il lavoro di aggiornamento e raccolta dati (interrogazione agli enti preposti e detentori di dati, ATO, ARSSA,) potrebbe essere effettuata dalla stessa Amministrazione comunale con il proprio personale tecnico competente.

In mancanza di una *standardizzazione* dei Piani Regolatori in ambito VAS, si è ritenuto di implementare le misure di monitoraggio e controllo con informazioni inerenti le fasi di controllo, gli obiettivi degli indicatori, le tipologie e le caratteristiche degli indicatori, i compiti del team di specialisti.

Laddove le Autorità competenti dovessero riscontrare e riconoscere possibilità di integrazione e suggerire linee guida strategiche, potranno interloquire con l’Amministrazione comunale sui successivi tavoli di lavoro.

08 Pareri delle Autorità di Competenza Ambientali (ACA) sul Documento di Scoping

A seguito dell'invio del Documento di Scoping alle Autorità di Competenza Ambientale, con delibera di approvazione C.C. n.43 in data 24.11.2008, in seguito alle loro osservazioni sono:

01- ARTA; (prot. n.3124 del 24.02.2009) arrivato oltre il tempo prestabilito;

02- l'Ente Ambito n.6 Chietino (prot. n.1043 del 05.12.2008);

l'ATO n.6 indica la richiesta di informazioni da inserire e sviluppare nel documento del Rapporto Ambientale, *quali*:

1. *Tutela, razionalizzazione e risparmio della risorsa idrica potabile;*
2. *Previsione delle aree di espansione in ambiti territoriali serviti o facilmente servibili dai servizi a rete di acquedotto, fognatura e depurazione;*
3. *Protezione e tutela dei corsi d'acqua superficiali e delle falde sotterranee, con particolare riferimento agli ecosistemi fluviali.*

In riferimento al punto 1. si sottolinea che le nuove aree urbanizzate dovranno accogliere i sistemi di raccolta per le acque piovane, attuando anche una politica di riduzione e razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica (prevedendo sistemi rompigitto nei rubinetti, oltre che una politica di educazione al rispetto e al consumo delle risorse);

al punto 2. si ricorda che lo sviluppo di piano prevede l'urbanizzazione di nuove aree lungo le reti infrastrutturali già consolidate, dove risultano presenti le infrastrutture di urbanizzazione primaria (reti acquedottistiche, fognarie, ecc);

al punto 3. il nuovo strumento di piano prevede una tutela degli ecosistemi fluviali, ampliando il sistema ripariale a protezione dei corsi d'acqua

03- Autorità di Bacino (prot. n.143262 del 16.12.2008);

l'Autorità di Bacino invita a consultare e implementare i Piani di Assetto Idrogeologico, ed invitano l'Autorità proponente a tener conto dei vincoli imposti dai Piani Stralcio di Bacino nelle successive fasi del P.R.E. comunale, evitando di programmare nelle aree pericolose individuate dal PAI interventi non compatibili con le normative dei Piani suddetti.

04- Ministero per i Beni e le Attività Culturali (prot. n.20854 del 17.12.2008);

esaminando la documentazione, esprime parere favorevole all'ulteriore corso del procedimento di adozione del nuovo Piano Regolatore Esecutivo; in considerazione della presenza sul territorio comunale di uno dei tratti di costa marina e retrostante territorio di relativa antropizzazione e dalle pregevoli valenze paesaggistiche, segnala l'opportunità di opere scelte di fattività urbanistica che tengano conto, per volumetrie e densità d'insediamenti, di tali impedibili valori.

05- Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia (prot. n.30766 del 18.12.2008).

La Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia, al prot. n.30766 del 18.12.2008, con oggetto: Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 27 giugno 2001 concernete la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Valutazione Ambientale Strategica – VAS) – Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale; allega l'elenco delle ACA di riferimento.

09 SINTESI NON TECNICA

INTRODUZIONE

I VINCOLI

STATO DELLA PIANIFICAZIONE

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE:

SETTORI AMBIENTALI:

- Aria
- Acqua
- Suolo
- Paesaggio e biodiversità
- Attività produttive
- Produzione e gestione rifiuti
- Energia
- Ambiente Urbano-Industriale

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

- Caratterizzazione delle principali componenti ambientali influenzate dal piano
- Principali azioni del Piano capaci di determinare una relazione causa-effetto
- Individuazione delle potenziali alterazioni del territorio

INDIVIDUAZIONE, VALUTAZIONE E SCELTA DELLE ALTERNATIVE AL PIANO

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

INTRODUZIONE

La relazione di SINTESI NON TECNICA sul Piano Regolatore Esecutivo di Rocca San Giovanni vuole rispondere ad una duplice finalità comunicativa, da un lato restituire i risultati di analisi dei principali effetti sull'ambiente da parte della variante e dall'altro consentire, a chi non possiede specifiche competenze, di comprendere tali effetti.

La Valutazione Ambientale, redatta ai fini del (D.Lgs. n. 4/08) del progetto del Piano Regolatore Esecutivo di Rocca San Giovanni, è propedeutica alla fase di adozione del piano in questione.

I VINCOLI

I vincoli che, in senso stretto, limitano l'uso del territorio, sono:

- vincolo di rispetto alla viabilità;
- vincolo di rispetto alle reti ferroviarie;
- vincolo di rispetto alle linee elettriche;
- vincolo idrogeologico;
- Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI);
- vincolo cimiteriale;
- vincolo dei beni storico-artistici ed archeologici.

I vincoli di valorizzazione ambientale:

- vincolo paesistico;
- Sito di Interesse Comunitario (SIC): SIC IT_7140107
- vincolo di difesa fluviale;
- Aree boschive ad alto valore ambientale.

STATO DELLA PIANIFICAZIONE

La pianificazione vigente ed incidente sul territorio comunale va ovviamente distinta tra quella sovraterritoriale, sulla quale l'Amministrazione ha inciso e può incidere grazie all'importanza che essa riveste nell'ambito generale, e quella comunale che oltre alle scelte proprie del suo ambito, si deve porre in un rapporto di congruenza e complementarietà con la prima.

La pianificazione del territorio può essere riassunta come segue:

_Pianificazione sovracomunale:

- QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE;
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE;
- PIANO DEL "PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA".

_Pianificazione comunale:

- PIANO REGOLATORE GENERALE.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Gli obiettivi che l'amministrazione si prefigge con il nuovo piano, scelti sulla base del quadro conoscitivo comunale e sulla base delle considerazioni emerse nel processo di concertazione e partecipazione, derivano dalla necessità di una nuova pianificazione del territorio volta a:

- *valorizzare le risorse insediative e naturali, i beni monumentali di minor valore che in modo diffuso sono presenti nel territorio (i vecchi mulini ad acqua), i corsi d'acqua, l'estesa campagna agricola ;*
- *potenziare le nodalità infrastrutturali di accessibilità al territorio: potenziando le "porte al territorio", in modo da attivare processi di interesse di sviluppo e potenzialità territoriali ;*
- *risolvere le criticità legate soprattutto al sistema infrastrutturale, alla diffusione urbana e al sistema delle acque.*

Si evidenziano le principali **azioni del Piano** sono:

- a.** POTENZIAMENTO DELLE NODALITÀ INFRASTRUTTURALI DI ACCESSIBILITÀ AL TERRITORIO: attraverso la creazione di "PORTALI AL/DAL TERRITORIO" per la creazione di aree a parcheggio, verde attrezzato, servizi ed attrezzature di interesse collettivo, per potenziamento, lo sviluppo e la dotazione di standards urbanistici;
- b.** SVILUPPO e DENSIFICAZIONE DI COMPLETAMENTO NELLE CONTRADE (zone B3, C1) lungo gli assi infrastrutturali esistenti, allo scopo di salvaguardare le zone agricole;
- c.** SVILUPPO DI UNA ZONA DI NUOVA AREA DI INTERESSE TURISTICO A BASSO IMPATTO (zona C2 in contrada Piane Favaro, di circa 270.000 mq, in tale zona è ammessa la costruzione di edifici per l'attività alberghiera e ricettiva in genere; sono ammessi usi diversi, ma sempre compatibili, quali residenza e similari, nel limite del 30% della SU totale. SF max 0,70 della ST; con UT max 0,10 mq/mq;
- d.** CREAZIONE DI UNA NUOVA ZONA ARTIGIANALE DI ESPANSIONE (zona D2 in contrada San Giacomo, di circa 106.000mq; tale zona è destinata alla realizzazione di edifici e spazi attrezzati per le attività artigianali, e piccolo-industriali)
- e.** POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI ALLE CONTRADE, DEFINENDO delle UNITÀ URBANISTICHE per la CREAZIONE di CENTRALITÀ PUBBLICHE ed AGGREGATIVE (in contrada San Giacomo, in contrada Vallevò, in contrada Piane Favaro, nell'area del centro storico e lungo la direttrice di ingresso da Fossacesia e nella zona della Foce, dove viene potenziata l'unità urbanistica attrezzata di interesse turistico sovraterritoriale);
- f.** PREVISIONE DI UN PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO (zona G6) PER IL RECUPERO AMBIENTALE nell'AREA DELLA DISCARICA DISMESSA (in contrada Fontanelli, di circa 92.100 mq);
- g.** POTENZIAMENTO E CREAZIONE DI CORRIDOI ECOLOGICI E PARCHI a ridosso dei fossi di maggiore importanza;
- h.** SVILUPPO SUL TERRITORIO COMUNALE DI UNA RETE DI MOBILITÀ DI PRIMO LIVELLO (piste ciclabili di fondovalle, piste ciclabili di crinale, nodalità di interscambio in prossimità dei Portali al Territorio, collegamento dei vecchi edifici storici e dei mulini ad acqua);
- i.** RIATTIVAZIONE e RECUPERO dei NUCLEI RURALI (masserie), dei NUCLEI MARINI e degli EDIFICI ISOLATI di INTERESSE STORICO e dei VECCHI MULINI ad ACQUA, quali nodi per una rete di mobilità lenta del territorio e per lo sviluppo ed il potenziamento di una ricettività diffusa;
- l.** RAZIONALIZZAZIONE, POTENZIAMENTO E REALIZZAZIONE DELLA MAGLIA VIARIA URBANA: RAZIONALIZZAZIONE e POTENZIAMENTO delle infrastrutture a livello generale; REALIZZAZIONE di nuove infrastrutture in contrada Perazza (realizzabili con l'attivazione di comparti edilizi in zona di espansione e completamento) e delle infrastrutture della maglia viaria in località VALLELO; RICUCITURA del SISTEMA INFRASTRUTTURALE della zona della COSTA alla luce di una futura dismissione e riconversione dell'ex tracciato ferroviario.

INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE

SETTORI AMBIENTALI

Aria

Alla luce del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria determinato ai sensi del Decreto del Ministero per l'Ambiente del 20/05/1991 si ha un inventario delle emissioni che riporta i dati relativi alle quantità di inquinanti provenienti da sorgenti naturali e/o da attività antropiche.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio, e benzene il territorio comunale di Rocca san Giovanni ricade nella zona IT1304 detta Zona di mantenimento.

Acqua

Dall'analisi del reticolo idrografico il territorio comunale si presenta come un terrazzo alluvionale subpianeggiante solcato da corsi d'acqua minori. Sono assenti veri e propri corsi d'acqua in quanto si tratta di Fossi e Torrenti, mentre il fiume Sangro scorre a sud ad una distanza maggiore di 0,8 Km.

Il reticolo idrografico è quello tipico di una valle alluvionale quindi costituito da fossi di incisione più o meno evoluti che spesso costituiscono delle vie di drenaggio in cui vengono convogliate le acque piovane.

All'interno del territorio sono presenti piccoli laghetti artificiali come il laghetto "rapino" e vasche in mattone utilizzate a fini irrigui. Inoltre si ha il Fosso S. Tommaso, Torrente Fontanelli, Fosso Valle Carbuco, Fosso Valle Cupa, e il piccolo Fosso S. Biagio.

Sempre inerente alla componente ambientale, risulta la situazione della depurazione delle acque: dallo studio e dall'analisi del territorio sono riportati 5 impianti di depurazione tra cui tre a fanghi attivi e due vasche imhoff.

Suolo

Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata dall'unità strutturale denominata Colata gravitativa Aventino-sangro.

Nel territorio comunale affiorano prevalentemente depositi alluvionali terrazzati, appartenenti al bacino principale del fiume Sangro. Il bancone alluvionale risulta costituito da limi, sabbie, e ghiaie.

Dall'analisi geologica è stato possibile effettuare una partizione del territorio in tali aree:

- aree pianeggianti (65%)
- fossi-versanti (31%)
- costa (4%).

Dall'analisi geomorfologica si evince che nel territorio comunale sono presenti diverse situazioni morfologiche. A grandi linee il territorio si presenta come una serie di valli profonde e aree di cresta subpianeggianti.

Riguardo al rischio frana, si sottolinea che in località Vallevò ci sono piccole aree in cui il rischio è R3 (rischio elevato).

Dall'analisi della carta dell'uso del suolo, si evince che le aree maggiormente colpite dagli incendi sono quelle occupate da boschi.

In ultima analisi è stato riscontrato che il Comune di Rocca san Giovanni rientra nella categoria sismica 3.

In riferimento all'analisi dei siti inquinati e censiti, nell'area risultano:

- 1 discarica dismessa
- 4 siti con abbandono di rifiuti
- 1 sito industriale attivo
- 3 siti con presenza di PCB

Paesaggio e biodiversità

Il territorio è interessato da uno dei vincoli di valorizzazione ambientale, il SIC “ Fosso delle farfalle”;altra area di grande valenza ambientale è rappresentata dalla Riserva “Grotta delle farfalle”.

La biodiversità è estremamente arricchita dagli habitat, dalla flora e dalla fauna di tali aree e di quella appartenente ai corsi d'acqua e ancora di più per la vicinanza a tutte le altre aree naturali nonché dalla biodiversità presente nel sistema dei fossi.

Ed è proprio il sistema dei fossi, ossia la depressione dei canali ad essere strettamente connesso a livello di rete ecologica al sistema delle aree protette del bacino di influenza del Sangro Aventino.

Un importante elemento da sottolineare che contribuisce alla difesa della biodiversità è dato dalla presenza, nel tratto di mare antistante Rocca S. Giovanni, di barriere marine sommerse che, oltre a tante altre funzioni, proteggono le biocenosi naturali.

I boschi di appartenenza al Comune si estendono su una superficie di 232 ettari andando a costituire un indice di boscosità pari all'10,81%, e sono costituiti per la maggior parte da cedui matricinati.

Altro elemento preso in considerazione per una attenta analisi del territorio è la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) che costituisce circa il 50% della Superficie Agricola Totale.

Le varie destinazioni dell'uso del suolo che vengono riportate dalle classi Corine Land Cover evidenziano come tipologie maggiormente estese nell'area quella ad oliveti con il 35%,poi quella destinata a seminativi in aree non irrigue con 11% di superficie, ed i sistemi colturali e particellari complessi ed i vigneti .

Il territorio è occupato da 13 aziende con allevamenti, 41 UBA (unità bovino adulto).

Attività produttive

I settori di attività produttive presenti nel territorio comunale sono “l'industria”, “il commercio”, “i servizi” e “istituzioni”; dai dati sul numero di aziende e sul numero di addetti risulta una predominanza del settore “commercio” .

Produzione e gestione dei rifiuti

Il Comune ha già provveduto alla raccolta differenziata “porta a porta”, concependo così il nuovo sistema integrato di raccolta dei rifiuti. Attraverso l'avvio al recupero di rifiuti organici e degli imballaggi in vetro, plastica e carta i cittadini di Rocca San Giovanni restituiscono risorse all'ambiente e risparmiano sui gravosi costi di smaltimento.

Energia

L'amministrazione può predisporre di alcune azioni volte al risparmio energetico dell'illuminazione pubblica, all'incentivazione agli impianti fotovoltaici, ecc...

Si hanno prospettive quindi di una più diffusa auto produzione energetica dei territori per abbattere la dipendenza nei riguardi delle fonti energetiche fossili.

Ambiente Urbano-Industriale

Nel territorio comunale si evidenziano e classificano tre dispositivi diversi di detrattori ambientali: puntuali (eliporto), lineari (autostrada),areali (ex-discarica),.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

CARATTERIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI INFLUENZATE DAL PIANO

Le principali componenti ambientali influenzate dal nuovo strumento del Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Rocca San Giovanni sono riscontrabili dall'analisi degli elementi di criticità rielaborate nel modello PSR.

Le principali componenti ambientali influenzate dal Piano sono:

- 1. SFRUTTAMENTO DEL SUOLO**
- 2. PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI**
- 3. ATTIVITA' ESTRATTIVE**
- 4. UTILIZZO RISORSE IDRICHE**
- 5. TRASPORTO E MOBILITA'**
- 6. QUALITÀ DELL'ARIA**
- 7. BIODIVERSITÀ**

PRINCIPALI AZIONI DEL PIANO CAPACI DI DETERMINARE UNA RELAZIONE CAUSA-EFFETTO

Le principali **azioni del Piano** sono:

a. POTENZIAMENTO DELLE NODALITA' INFRASTRUTTURALI DI ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO: attraverso la creazione di "PORTALI AL/DAL TERRITORIO" per la creazione di aree a parcheggio, verde attrezzato, servizi ed attrezzature di interesse collettivo, per potenziamento, lo sviluppo e la dotazione di standards urbanistici;

b. SVILUPPO e DENSIFICAZIONE DI COMPLETAMENTO NELLE CONTRADE (zone B3, C1) lungo gli assi infrastrutturali esistenti, allo scopo di salvaguardare le zone agricole;

c. SVILUPPO DI UNA ZONA DI NUOVA AREA DI INTERESSE TURISTICO A BASSO IMPATTO (zona C2 in contrada Piane Favaro, di circa 270.000 mq, in tale zona é ammessa la costruzione di edifici per l'attività alberghiera e ricettiva in genere; sono ammessi usi diversi, ma sempre compatibili, quali residenza e similari, nel limite del 30% della SU totale. SF max 0,70 della ST; con UT max 0,10 mq/mq;

d. CREAZIONE DI UNA NUOVA ZONA ARTIGIANALE DI ESPANSIONE (zona D2 in contrada San Giacomo, di circa 106.000mq; tale zona é destinata alla realizzazione di edifici e spazi attrezzati per le attività artigianali, e piccolo-industriali)

e. POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI ALLE CONTRADE, DEFINENDO delle UNITA' URBANISTICHE per la CREAZIONE di CENTRALITA' PUBBLICHE ed AGGREGATIVE (in contrada San Giacomo, in contrada Vallevò, in contrada Piane Favaro, nell'area del centro storico e lungo la direttrice di ingresso da Fossacesia e nella zona della Foce, dove viene potenziata l'unità urbanistica attrezzata di interesse turistico sovraterritoriale);

f. PREVISIONE DI UN PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO (zona G6) PER IL RECUPERO AMBIENTALE nell'AREA DELLA DISCARICA DISMESSA (in contrada Fontanelli, di circa 92.100 mq);

g. POTENZIAMENTO E CREAZIONE DI CORRIDOI ECOLOGICI E PARCHI a ridosso dei fossi di maggiore importanza;

h. SVILUPPO SUL TERRITORIO COMUNALE DI UNA RETE DI MOBILITA' DI PRIMO LIVELLO (piste ciclabili di fondovalle, piste ciclabili di crinale, nodalità di interscambio in prossimità dei Portali al Territorio, collegamento dei vecchi edifici storici e dei mulini ad acqua);

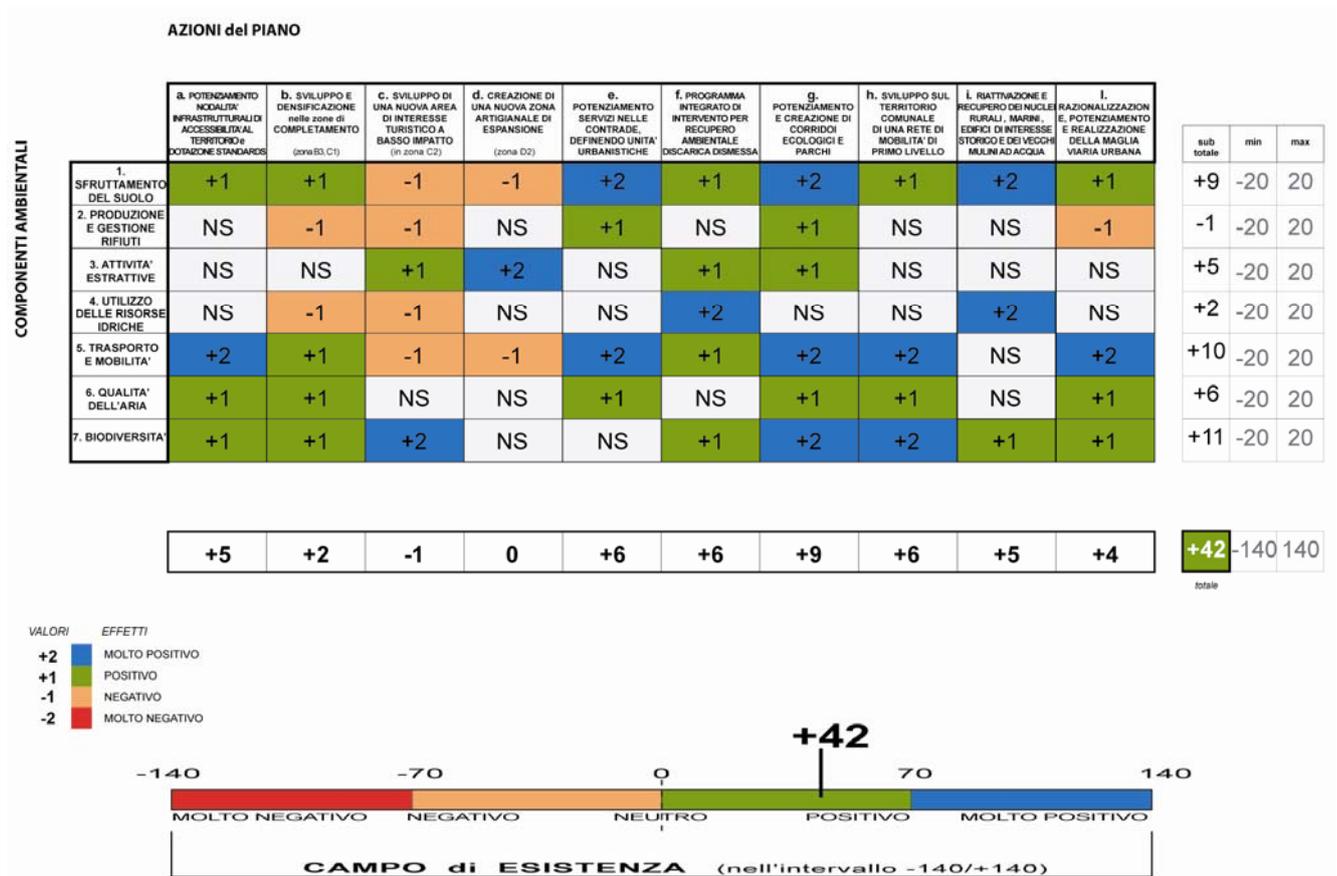
i. RIATTIVAZIONE e RECUPERO dei NUCLEI RURALI (masserie), dei NUCLEI MARINI e degli EDIFICI ISOLATI di INTERESSE STORICO e dei VECCHI MULINI ad ACQUA, quali nodi per una rete di mobilità lenta del territorio e per lo sviluppo ed il potenziamento di una ricettività diffusa;

l. RAZIONALIZZAZIONE, POTENZIAMENTO E REALIZZAZIONE DELLA MAGLIA VIARIA URBANA: RAZIONALIZZAZIONE e POTENZIAMENTO delle infrastrutture a livello generale; REALIZZAZIONE di nuove infrastrutture in contrada Perazza (realizzabili con l'attivazione di comparti edilizi in zona di espansione e completamento) e delle infrastrutture della maglia viaria in località VALLELO'; RICUCITURA del SISTEMA INFRASTRUTTURALE della zona della COSTA alla luce di una futura dismissione e riconversione dell'ex tracciato ferroviario.

INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALI ALTERAZIONI DEL TERRITORIO

Dalla interrelazione tra le principali **componenti ambientali** influenzate al Piano e le principali **azioni del Piano** stesso, si possono determinare le **potenziali alterazioni** (o impatto) nel territorio comunale.

Le potenziali alterazioni sono riscontrabili dall'intersezione, in una **MATRICE "a doppia entrata"** di valutazione del piano, tra le componenti ambientali influenzate e le principali azioni del Piano stesso.



Come si evince dal grafico il valore di premialità del piano rispetto alle componenti ambientali è di +42 in un range di positività (all'interno di un campo esistenza che va da -140 a +140).

Tale risultato soddisfa pienamente le aspettative del pianificatore progettista del piano, in quanto si riconosce una reale attenzione alla progettazione del territorio in maniera integrata ed integrale.

INDIVIDUAZIONE, VALUTAZIONE E SCELTA DELLE ALTERNATIVE AL PIANO

Secondo l'All. 1 della Direttiva Comunitaria, il Rapporto Ambientale deve contenere le *“sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione”*.

La definizione del Progetto di Piano non ha comportato l'individuazione di vere e proprie alternative (anche perché un'alternativa potrebbe essere quella di “non fare” il Piano), bensì ha seguito un percorso caratterizzato da momenti decisionali successivi che hanno condotto alla struttura finale del Piano Regolatore Generale.

Nel complesso, si ritiene che l'evoluzione del Programma abbia comportato un miglioramento dal punto di vista delle performance ambientali.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Per determinare e valutare le eventuali ricadute ambientali precedentemente abbiamo redatto una matrice (a doppia entrata) delle potenziali alterazioni, che mette in relazione le diverse azioni del piano con le principali componenti ambientali.

Per poter valutare significativamente l'attuazione delle azioni, alla luce dei risultati della matrice sulle componenti ambientali (con valori di impatto positivo +42) e considerando che l'attuazione di piano possa avvenire a lungo termine, è necessario considerare i tempi congrui all'attuazione delle azioni e indispensabili per individuare gli elementi di sensibilità ambientali.

Risulta così cruciale lo strumento del monitoraggio con il quale si valuteranno in modo costante le interferenze, individuando eventuali misure di mitigazione e compensazione delle azioni in atto del piano sul territorio.

MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

All'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE si legge: *“Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

Si impone dunque la previsione di un programma di monitoraggio che valuti l'attuazione del piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi generali prefissati, gli effetti indotti e la loro evoluzione, anche al fine di rilevare eventuali lacune, discrasie o addirittura effetti negativi.

Il piano di monitoraggio valuta la velocità e l'efficacia degli interventi attuativi sulla base di indicatori appositamente definiti; nel presente documento è offerta una prima proposta di indicatori di contesto e prestazionali utili alla successiva definizione del programma.

In mancanza di una *standardizzazione* dei Piani Regolatori in ambito VAS, si è ritenuto di implementare le misure di monitoraggio e controllo con informazioni inerenti le fasi di controllo, gli obiettivi degli indicatori, le tipologie e le caratteristiche degli indicatori, i compiti del team di specialisti.

Laddove le Autorità competenti dovessero riscontrare e riconoscere possibilità di integrazione e suggerire linee guida strategiche, potranno interloquire con l'Amministrazione comunale sui successivi tavoli di lavoro.

NOTA sulle OSSERVAZIONI:

In riferimento alle *Osservazioni* accolte rispetto al Piano Regolatore Esecutivo di Rocca San Giovanni, si ritiene che le azioni del Piano non vengono variate se non nell'azione **C: "Sviluppo di una nuova area di interesse turistico a basso impatto** (in zona C2)";

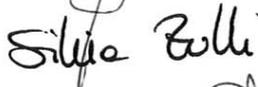
le aree destinate alla nuova espansione turistica (C2) *diminuiscono nella loro dimensione areale*, avendo a *livello locale* una diminuzione di impatto, ma a *livello globale* (riferimento significativo per la valutazione delle azioni sulla totalità del territorio) non si hanno modifiche sostanziali;

infatti il grafico di riferimento: la "*Matrice di relazione*" tra le "*Azioni di Piano*" e le "*Componenti Ambientali*", non varia l'**Indice di premialità del piano**, confermandone ancora una volta un valore ricadente nel range di positività (all'interno di un campo di esistenza che va da -140 a +140).

Italo Bona – Ingegnere



Silvia Zulli – Dott. Forestale



Tommaso Pagliani – Biologo



Domenico Pellicciotta – Geologo



Alberto Ulisse – Architetto



NOTA di INTEGRAZIONE in riferimento ai pareri su le osservazioni agli elaborati di PRE e Rapporto ambientale per il Piano Regolatore Esecutivo di Rocca San Giovanni (CH).

(in rif. protocollo n.12628/BNAAGG del 21 Ottobre 2010)

In riferimento alle misure di mitigazione degli effetti ambientali negativi, si rende noto che sia la Relazione generale che le indicazioni prescrittive delle Norme Tecniche di Attuazione già contengono le principali e necessarie misure di mitigazione ambientale non solo in riferimento alle principali azioni di piano impattanti, ma in riferimento ad ogni intervento antropico sul sistema ambientale.

In relazione al set di indicatori per valutare e monitorare i possibili effetti del PRE sul territorio e sui sistemi ambientali, si riportano in maniera sintetica gli indicatori essenziali, in riferimento agli effetti negativi delle componenti ambientali in relazione alle azioni di piano, come si evince nella tabella di pagina 48:

Azione di piano B – componente ambientale 2: produzione rifiuti urbani;

Azione di piano B – componente ambientale 4: numero residenti; produzione rifiuti urbani;

Azione di piano C – componente ambientale 1: numero residenti; produzione rifiuti urbani;

Azione di piano C – componente ambientale 2: produzione rifiuti urbani;

Azione di piano C – componente ambientale 4: numero residenti; produzione rifiuti urbani;

Azione di piano C – componente ambientale 5: produzione rifiuti urbani; immissione micropolveri;

Azione di piano D – componente ambientale 1: numero residenti; produzione rifiuti urbani;

Azione di piano D – componente ambientale 5: produzione rifiuti urbani; immissione micropolveri;

Azione di piano B – componente ambientale 2: produzione rifiuti urbani.

Italo Bona – Ingegnere

Silvia Zulli – Dott. Forestale

Tommaso Pagliani – Biologo

Domenico Pellicciotta – Geologo

Alberto Ulisse – Architetto

